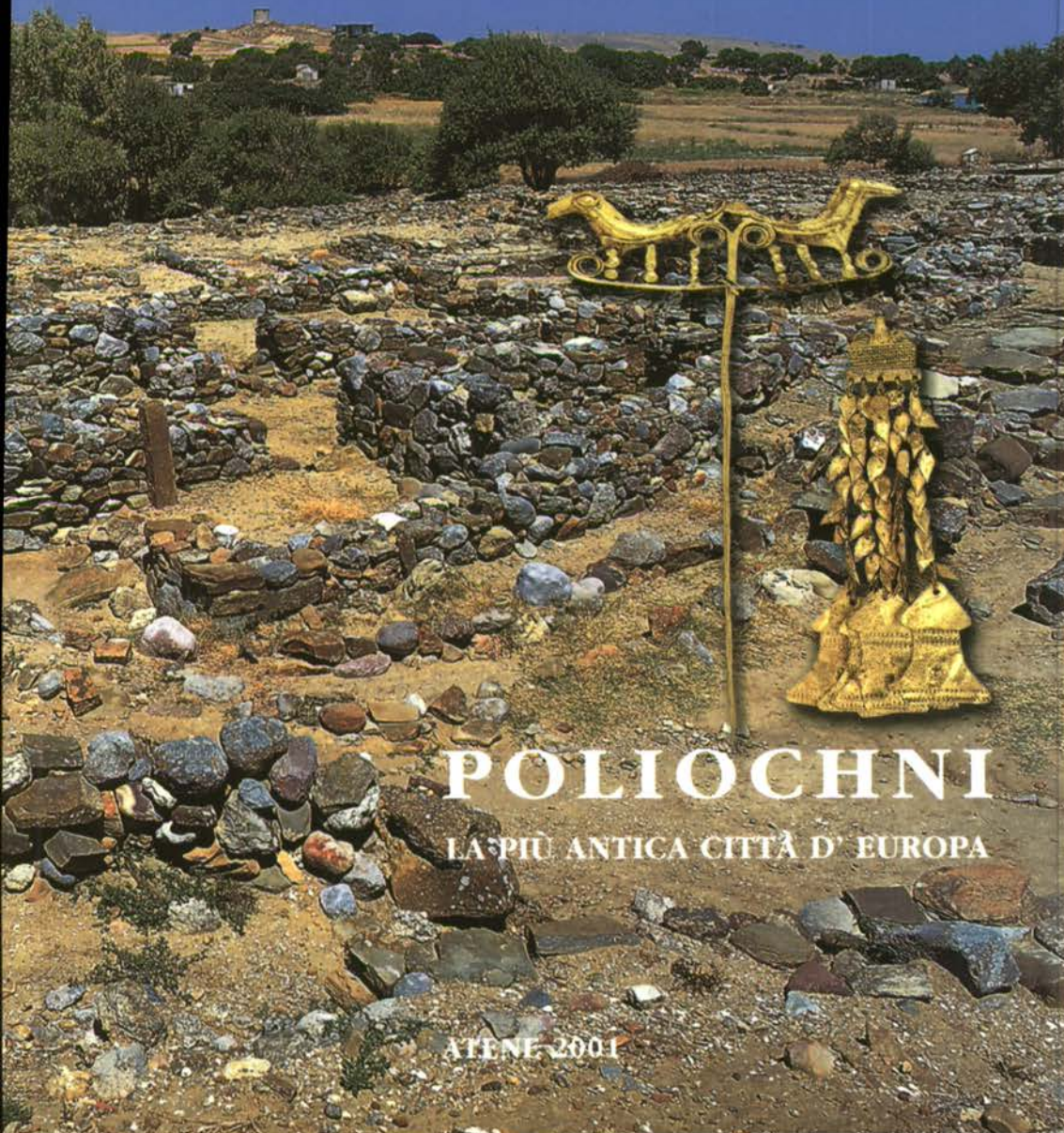




SANTO TINÉ - ANTONELLA TRAVERSO



POLIOCHNI

LA PIÙ ANTICA CITTÀ D'EUROPA

ATENE 2001

Santo Tiné è nato in Sicilia nel 1927. Ha conseguito il Master of Arts alla Harvard University. Dal 1968 al 1999 è stato professore di Archeologia Preistorica ed Egea all'Università di Genova. Si è principalmente occupato dell'origine della diffusione dell'agricoltura nei paesi del bacino del Mediterraneo. Direttore degli scavi di Poliochni dal 1987, attualmente presiede l'Istituto Italiano di Archeologia Sperimentale.

Antonella Traverso è nata a Genova nel 1962. Si è laureata e specializzata in Archeologia all'Università di Genova. È dottore di ricerca in Archeologia Preistorica presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1988 partecipa agli scavi di Poliochni; dal 1995 è docente di Museologia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova.

POLIOCHNI

LA PIÙ ANTICA CITTÀ D'EUROPA



SANTO TINÉ - ANTONELLA TRAVERSO

POLIOCHNI

LA PIÙ ANTICA CITTÀ D'EUROPA



ATENE 2001

© SOCIETÀ ARCHEOLOGICA IN ATENE
PANEPISTIMIOU 22 - ATENE 10672

ISBN 960-8145-21-X
ISSN 1105-7785

La Società Archeologica ringrazia la Fondazione A. Leventis per il contributo economico.

Ringrazia inoltre la Cassa Fondi Archeologici, il Museo Archeologico Nazionale e la Scuola Archeologica Italiana per la concessione di materiale fotografico e il permesso di pubblicazione.

A cura di Alberto G. Benvenuti

Supervisione artistica e grafica: Lucy Braggiotti

ANNI A.C.	TROIA	POLIOCHNI	CONTINENTE GRECO	CICLADI	CRETA	EGITTO
3100			NEOLITICO FINALE	NEOLITICO FINALE	NEOLITICO FINALE	TARDO PREDINASTICO
3000	0					
2900	I		ELLADICO ANTICO I	CICLADICO ANTICO I	MINOICO ANTICO I	
2800						
2700						DINASTICO ANTICO
2600						ANTICO REGNO
2500	II		ELLADICO ANTICO II	CICLADICO ANTICO II	MINOICO ANTICO II	
2400						
2300						
2200	III		ELLADICO ANTICO III	CICLADICO ANTICO III	MINOICO ANTICO III	MEDIO REGNO
2100	IV					
2000						
1900			ELLADICO MEDIO	CICLADICO MEDIO	MINOICO MEDIO	
1800	VI	Poliochni bruno				
1700						
1600			ELLADICO TARDO	CICLADICO TARDO	MINOICO TARDO	NUOVO REGNO
1500						
1400		Poliochni viola				
1300	VII					
1200						

Tavola cronologica comparata

L'isola di Lemnos ▷

Poliochni: veduta aerea da Est ▷





La stele di Caminia (VI sec. a.C.)



La collina di Poliochni vista da Nord

Gli scavi a Poliochni

Demolendo una chiesetta situata nei pressi del villaggio di Kaminia, nella parte orientale dell'isola, era stata ritrovata reimpiegata nella muratura una lastra di pietra con segni di scrittura, ora conservata al Museo di Atene. La scoperta era stata resa nota nel 1905.

Alessandro Della Seta, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 1919, fu attirato da questa scoperta e dai segni scritti sulla lastra perchè somigliavano a quelli delle iscrizioni etrusche che frequentemente venivano ritrovate in Italia.

* Un breve commento delle parole segnate in neretto si trova nel capitolo "Oltre le parole".







Scavo 1934. Archeologi ed operai poco dopo la scoperta del primo tratto delle mura di Poliochni

Nel 1925 della Seta iniziava un'esplorazione dell'isola e, nel frattempo, apriva scavi nella già nota città di Efestia ritenuta dal mito sede del dio del fuoco.

Il 21 agosto 1930, veniva localizzata Poliochni a quattro chilometri da Kaminia, in prossimità cioè del rinvenimento dell'iscrizione.

I saggi, subito eseguiti, si trasformarono in scavi sistematici dal 1931 al 1936, mettendo così in luce quasi due terzi della *cittadina*.

Non fu rinvenuto, tuttavia, alcun frammento delle ricercate iscrizioni; né potevano ritrovarlo in quanto la vita a Poliochni è di molto precedente al tempo in cui i *Tirreni*, secondo Erodoto, partendo dalle coste asiatiche e passando forse per Lemnos, raggiunsero le coste tirreniche della penisola italiana.

Questo, allora non si poteva sapere, poichè le idee sull'archeologia dell'area egea erano ancora molto confuse.

Sospesi gli scavi per l'allontanamento di Della Seta a seguito di leggi razziali emesse dal fascismo nel 1938, le indagini vennero riprese nel 1951 da Luigi Bernabò Brea, ex al-

lievo della Scuola e partecipe degli scavi nel 1936, divenuto nel frattempo la massima autorità dell'archeologia preistorica italiana.

Nel 1986, Antonino Di Vita, allora Direttore della Scuola, d'accordo con le autorità greche, redigeva un programma d'intervento a Poliochni, soprattutto concentrato sul restauro delle strutture, e tra queste le mura Sud che, nel frattempo, si erano fortemente degradate anche per le vicissitudini dell'ultimo conflitto mondiale.

Al restauro si sono affiancati una serie di nuovi scavi, affidati a Santo Tiné ed orientati ad accertare la reale funzione delle mura che delimitano la cittadina. Queste, infatti, erano ritenute sempre difensive, mentre ora appaiono di carattere esclusivamente civile, nelle fasi più antiche, e difensive in quelle più recenti (*Periodo Rosso*).

Le ricerche, attualmente sospese per la pubblicazione dei nuovi risultati ed il completamento dei restauri, riprenderanno secondo un programma già concordato tra l'Eforia ed Emanuele Greco, nuovo Direttore della Scuola Italiana.

Scavo 1936. il tratto sud-ovest delle mura ▷

Lo stesso tratto oggi, dopo il restauro del 1989 ▷

Il lato sud-ovest delle mura visto da Nord ▷





Cenni storici su Poliochni

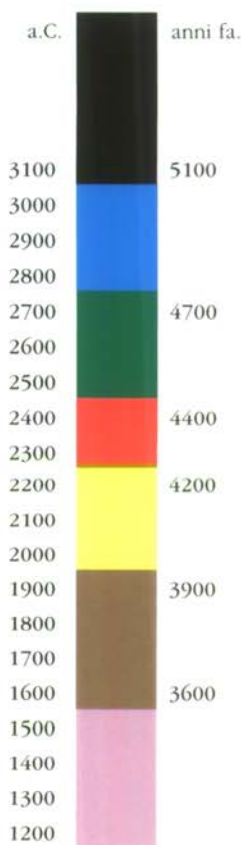
Circa 6500 anni fa, un gruppo di genti proveniente dalle opposte sponde della Turchia, si stanziò sulla collina di Poliochni alla foce di un fiume, l'**Avlaki**, che irrorava la retrostante fertile valle propizia all'**agricoltura**.

Un villaggio di capanne di forma circolare, con zoccolo in pietra e pareti in legname e cannicci, si estese al centro della collina e vi prosperò per alcuni secoli creando una spessa stratificazione con circa 16 livelli di abitazione (Periodo Nero).

Sul finire del IV e l'inizio del III millennio a.C., con la costruzione di imponenti opere di **terrazzamento**, edifici pubblici e strade, l'abitato si estese su quasi tutta la collina con case di forma rettangolare.

Tutto ciò comportava una programmazione e, quindi, l'organizzazione della **vita sociale**, che sono da ritenere elementi di base per una comunità che si avvia verso forme di elementare **urbanesimo**.

Poliochni, quindi, può da allora essere definita una piccola città situata, da un lato, ai margini del civilizzato mondo del Vicino Oriente e, dall'altro, ai margini di quello europeo, dove il fenomeno dell'urbanizzazione è ancora, e resterà per lungo tempo, del tutto sconosciuto.



Lo sviluppo di questa prima cittadina è denominato dagli archeologi Periodo Azzurro.

Gli stessi hanno inoltre chiamato le successive vicende edilizie, che consistono in ampliamenti e restringimenti dell'abitato, rispettivamente Periodi Verde, Rosso e Giallo.

Verso la fine del III millennio a.C., Poliochni venne abbandonata quasi

Pianta di Poliochni. I colori indicano i vari periodi della cittadella.

VERSO
IL SITO
ARCHEOLOGICO
▽



del tutto, dopo il più catastrofico **terremoto** tra i tanti che hanno lasciato traccia nelle sue strutture.

Durante il II millennio a.C., mentre **Troia** stava conoscendo il massimo splendore politico e militare, Poliochni divenne un piccolo villaggio di case attorno alle due piazze ed ai due pozzi d'acqua. Forse, ora è proprio l'acqua la sua risorsa: potrebbe esser divenuta una stazione di sosta lungo la rotta dei naviganti egei diretti alle zone metallifere delle coste del Mar Nero.

Le fonti leggendarie ci informano infatti che, a Lemnos, sostarono per ben due mesi **Giasone** ed i suoi 50 **Argonauti**, in attesa del vento propizio per affrontare il pericoloso transito dello stretto dei Dardanelli e del mar di Marmara, ed infine raggiungere il Mar Nero, dove avrebbero ritrovato il **vello d'oro**.

Omero inoltre fa sostare nell'isola la flotta greca in viaggio verso Troia; qui viene sbarcato, con una gamba in cancrena, **Filottete**, che sopravvisse per dieci anni (curandosi con la miracolosa **terra lemnia**?).

Ulisse poi lo venne a riprendere per condurlo a Troia dove, con le sue frecce, trafisse **Paride** mettendo fine alla guerra, così come aveva previsto l'oracolo.

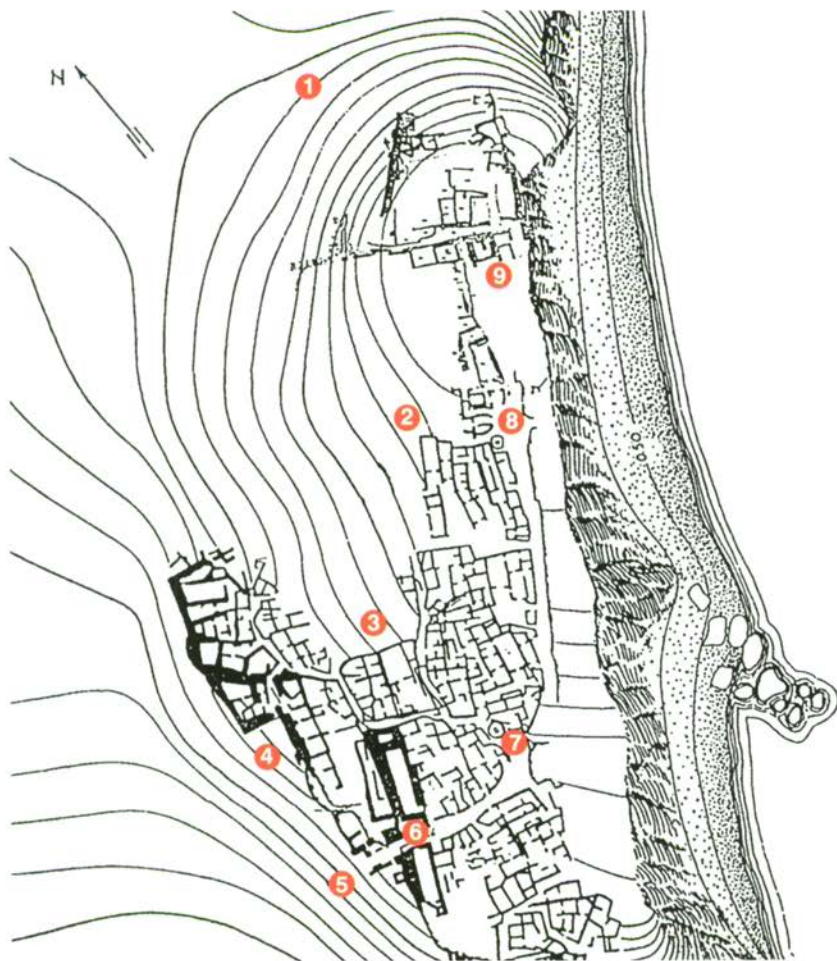
Poliochni, non più città, ma solo un approdo tranquillo e ricco d'acqua, offrì davvero ospitalità ad alcuni di questi mitici personaggi?



Modello di imbarcazione su patera del Ciclادico Antico.



Giasone e il vello d'oro.
Scena da un cratere attico a figure rosse (470-460 a.c.)



Visitando Poliochni

Lungo il percorso predisposto per la visita, sono stati prescelti nove punti di sosta da dove il visitatore può osservare le principali strutture architettoniche della cittadella.

1. Ingresso area archeologica
- 2, 3. Inizio del percorso
4. Dopo la piccola gradinata
- 5, 6. Rampa lastricata
7. Nei pressi del pozzo circolare
8. Tempio
9. Area Nord



Lo scavo dell'area settentrionale. Nella pagina accanto la stessa area durante lo scavo nel 1931-32.



PUNTO 1

INGRESSO AREA ARCHEOLOGICA; CINQUANTA METRI A SINISTRA

Le mura e le fortificazioni Nord

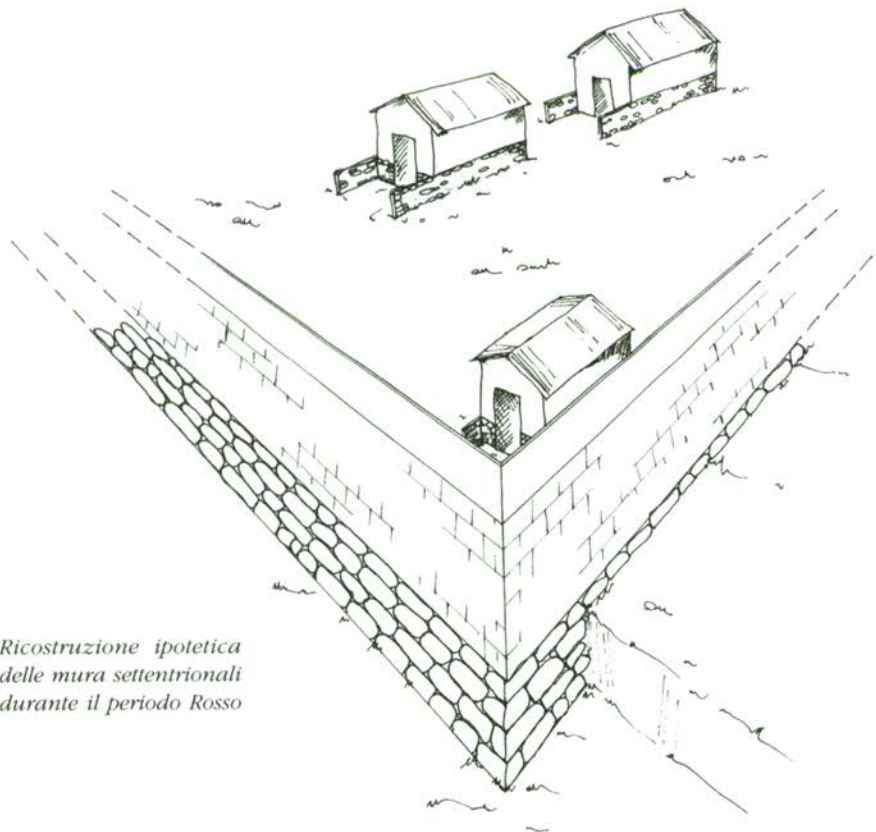
Appena entrati nell'area archeologica, prima di raggiungere la sommità della collina, dove si può scorgere la grande area di scavo messa in luce negli anni '30, è opportuno dare uno sguardo a ciò che resta della probabile cinta di fortificazione che chiudeva la cittadina.

Si tratta di un muraglione di terrazzamento creato per sostenere una piattaforma su cui veniva ad estendersi la cittadina verso Nord.

Esso, però, poteva costituire anche la fondazione di un muro che, per il resto, venne elevato con blocchi di fango essiccati al sole per un'altezza di oltre 3-4 metri.

Si ritiene sia stato costruito durante una delle ultime fasi della cittadina (Periodo Rosso), quando in tutta l'area egea insorsero necessità di difesa militare, che sembrano essere state ignote prima.

Purtroppo, di questo muro, si conservano solo tracce molto labili, costituite soltanto da grossi blocchi di fondazione, a cui si sovrappongono pochi filari, in gran parte crollati dopo l'abbandono dello scavo.



*Ricostruzione ipotetica
delle mura settentrionali
durante il periodo Rosso*



PUNTO 2

INIZIO DEL PERCORSO DI VISITA DAVANTI ALLA
CASETTA

La città del Periodo Giallo

Raggiunta la sommità della collina, è visibile tutta l'area scavata, che occupa circa 2 dei 3 ettari su cui la cittadina si estese nel periodo della sua maggiore espansione urbanistica.

Gran parte dei resti che vedete, compreso il **megaron** di fronte a voi, appartengono all'ultimo periodo della cittadina (Periodo Giallo, da 4200 a 4100 anni fa).

Sotto questi resti si trova un altret-

tanto fitto reticolo di case più antiche, che costituiscono le altre fasi edilizie di Poliochni.

Al di sotto della città del Periodo Giallo, scavando in profondità, si incontra la città del Periodo Rosso (da 4400 a 4200 anni fa), poi quella del Periodo Verde (da 4700 a 4400 anni fa), ed infine quella del Periodo Azzurro (da 5200 a 4700).

Quest'antica cittadina, in parte si sovrappone ad un villaggio di capanne rotondeggianti, che rappresenta il primo stanziamento umano sulla collina (Periodo Nero, da 5700 a 5200 anni fa).

La c.d. casetta dello scavo e la zona archeologica circostante negli anni '30. Nella pagina accanto, la stessa area come si presenta oggi







Panoramica dello scavo visto da Sud



Panoramica dello scavo visto da Nord-Est





Veduta dello scavo da Nord e il grande megaron (832) del periodo Rosso



PUNTO 3

CIRCA CINQUANTA METRI OLTRE LA CASETTA, A SINISTRA DEL PERCORSO

Il grande megaron

E' questa la casa più grande tra quelle conosciute del Periodo Rosso a Poliochni.

Uno scavo in profondità nel suo interno ha messo in evidenza anche i resti di tutte le case più antiche della città (Periodi Verde e Azzurro), fino alle capanne circolari del primitivo villaggio del Periodo Nero.

Questo megaron (832*) venne ricostruito almeno tre volte ed era tanto ampio (10,10 x 7,90) che, per sostenere il suo tetto, era stato necessario costruire al centro un robusto pilastro.

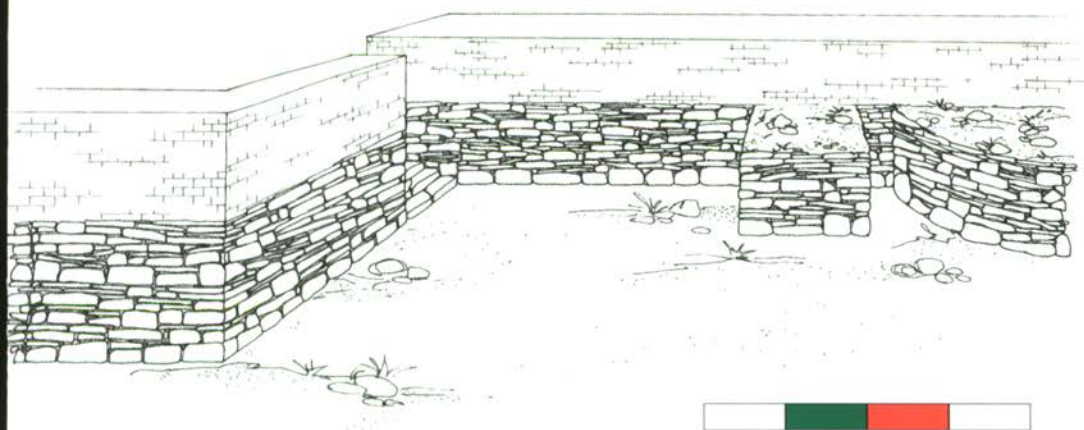
Era la casa di un importante personaggio, forse il **principe** di Poliochni; certamente un guerriero, le cui armi in bronzo (lance, pugnali ed asce) vennero trovate nascoste in un vano attiguo.

* Il numero entro parentesi richiama la denominazione dei vani fatta da Bernabò Brea.





Punte di lancia ed asce di bronzo del periodo Rosso



Ricostruzione ipotetica del tratto di fortificazione del lato occidentale

PUNTO 4

DOPO LA PICCOLA GRADINATA CHE PORTA FUORI DELL' ABITATO

Il quartiere ovest e la cittadina del Periodo Verde

Siete usciti fuori dalla città ed ora potete osservare le mura che, a partire dal Periodo Verde, delimitavano la cittadina su questo lato Ovest. Esse presentano numerose aggiunte e rifacimenti anche del Periodo Rosso.

E' probabile però che, solo a partire da questo periodo, come per il muro Nord (cfr. Punto 1), su di esse si innalzasse un muro in **mattoni crudi** con funzione di difesa.

La cittadina del Periodo Verde, invece, sembra ancora immune da questa necessità e può ampliarsi in tut-

te le direzioni possibili (Nord ed Ovest), perfino verso Sud con alcune case che, scavalcando le mura di terrazzamento del Periodo Azzurro, si estendono nella pianura, verso il fiume Avlaki.

E' in questo periodo che, quasi certamente, si ha il massimo sviluppo economico di Poliochni, a cui corrispose un incremento demografico e, quindi, la necessità di reperire nuove aree per edificare nuove dimore.

Ciò fu ottenuto costruendo poderose opere di terrazzamento anche oltre l'estremità Nord della collina; opere architettonicamente ancora più ardite di quelle costruite verso Sud nel precedente Periodo Azzurro (cfr. Punto 9).

*L'imponente bastione circolare del periodo Rosso,
sullo sfondo l'accesso occidentale alla cittadella*

L'accesso occidentale alla cittadella





PUNTO 5

DI FRONTE ALLA RAMPA LASTRICATA

La porta principale e la cittadina
del Periodo Azzurro

E' questo l'ingresso principale della cittadina, i cui resti appartengono a tutte le fasi, a partire dal Periodo Azzurro fino al Periodo Giallo.

In realtà, durante quest'ultimo periodo, la città era ridotta alla parte più alta della collina, anche se si continuava ad arrivarvi attraverso

questa entrata, dopo aver percorso la bella **rampa** lastricata costruita durante il Periodo Verde.

Questo accesso venne fortificato con dei *propilei* durante il Periodo Rosso. Essi ne riducevano l'ampiezza e lo rendevano più facilmente difendibile.

Oltrepassata la rampa, a destra e a sinistra, si intravedono i due più importanti edifici di Poliochni: il *Bouleuterion* ed il *Granaio*.

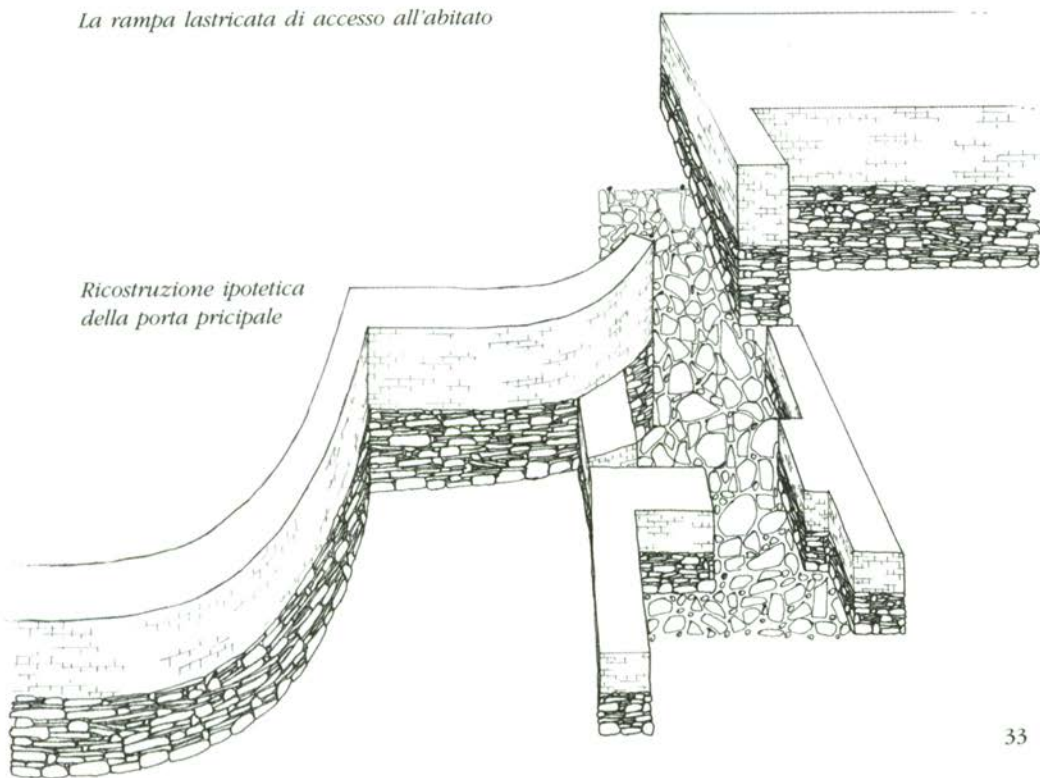
Veduta della fortificazione occidentale nei pressi della rampa di accesso alla cittadella





La rampa lastricata di accesso all'abitato

*Ricostruzione ipotetica
della porta principale*



*Il tratto iniziale della rampa
dopo il restauro del 1988* ▷

Il piccolo pendaglio di piombo ritrovato sul lastricato della rampa (periodo Giallo?). Raffigura un leone incedente verso sinistra, stante sulle zampe anteriori, con quelle posteriori più piegate e con la bocca aperta; un listello alla base indica il terreno. Sul dorso un anellino per sospenderlo. E' un pezzo di eccezionale interesse e la sua unicità fa pensare che si tratti di un oggetto importato verosimilmente dal mondo anatolico. Oggi si trova, come il tesoro di Poliochni, al Museo Archeologico Nazionale di Atene.



La strada lastricata durante lo scavo del 1933





PUNTO 6

ALLA SOMMITÀ DELLA RAMPA LASTRICATA

Bouleuterion, Granaio e le Mura Sud

Il cosiddetto Bouleuterion (sulla destra) è certamente l'edificio pubblico di Poliochni più importante e spettacolare.

La presenza di una gradinata sulla fiancata Ovest e di una sul lato Est, scoperta recentemente al di sotto di un muro più tardo, rendono verosi-

mile l'interpretazione proposta dai primi scavatori come luogo di riunioni pubbliche.

Si è calcolato che vi potevano prendere posto circa 50 persone, corrispondenti agli anziani della cittadina, in rappresentanza di altrettanti nuclei famigliari.

Quest'edificio, come quello contrapposto a Nord, altrettanto ampio ed interpretato come Granaio della comunità, è stato ricavato nell'impo-

Il c.d. granaio visto da Sud



nente cortina muraria che venne costruita durante il Periodo Azzurro, e che delimita la città verso Sud.

Il muro Ovest del Bouleuterion, infatti, prosegue verso Sud, dove è conservato in alcuni tratti fino ad oltre quattro metri di altezza. Esso termina sul ciglio della scarpata a mare.

Questo tratto di muro è certamente il più spettacolare tra quelli costruiti a Poliochni. Originariamente inter-

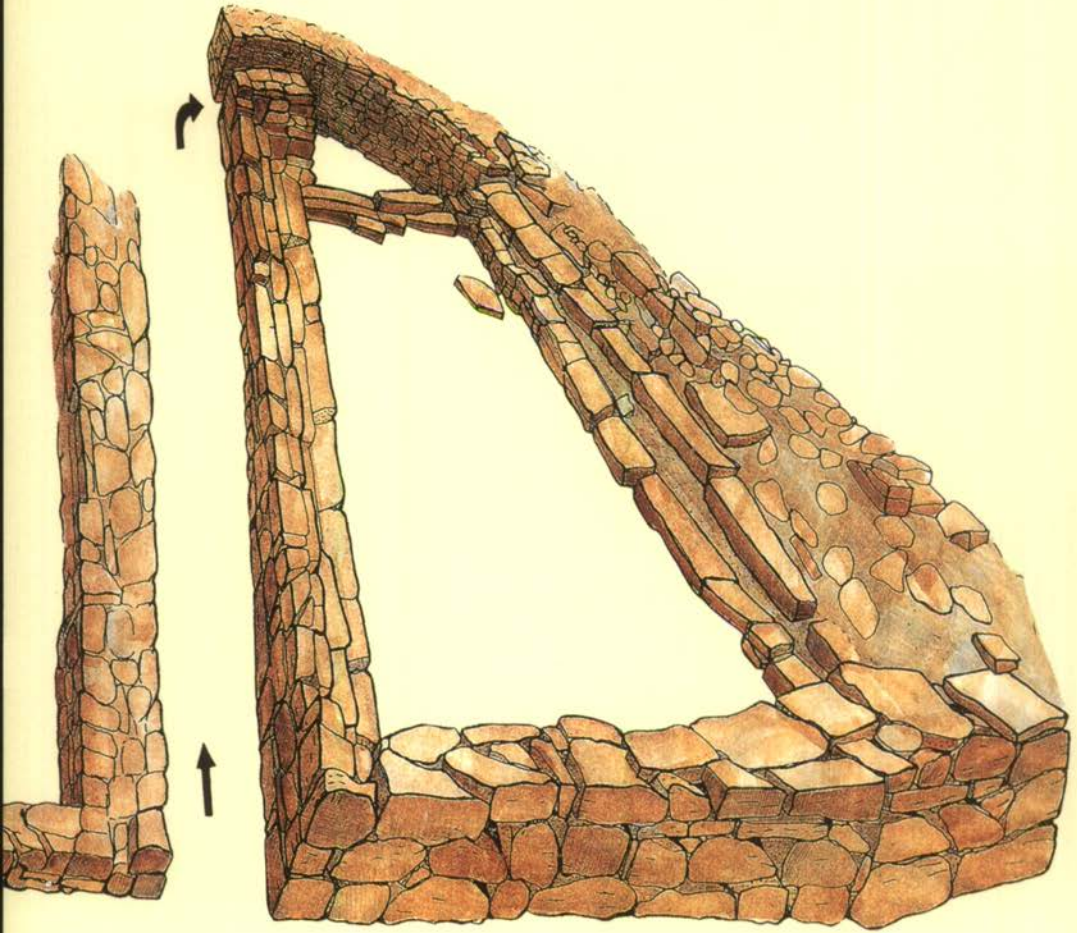
pretato come muro di difesa militare aveva fatto di Poliochni il più antico sito fortificato di tutta l'area egea, compresa la stessa Troia.

Recenti indagini hanno fornito dati che fanno invece ipotizzare una sua funzione esclusivamente civile. Si tratterebbe di una poderosa opera di terrazzamento della collina, resa necessaria dopo i frequenti franamenti del terreno su cui la cittadina continuava a crescere.

Particolare del c.d. granajo con il "testimone" lasciato dagli scavi degli anni '30 ed esplorato nel 1995

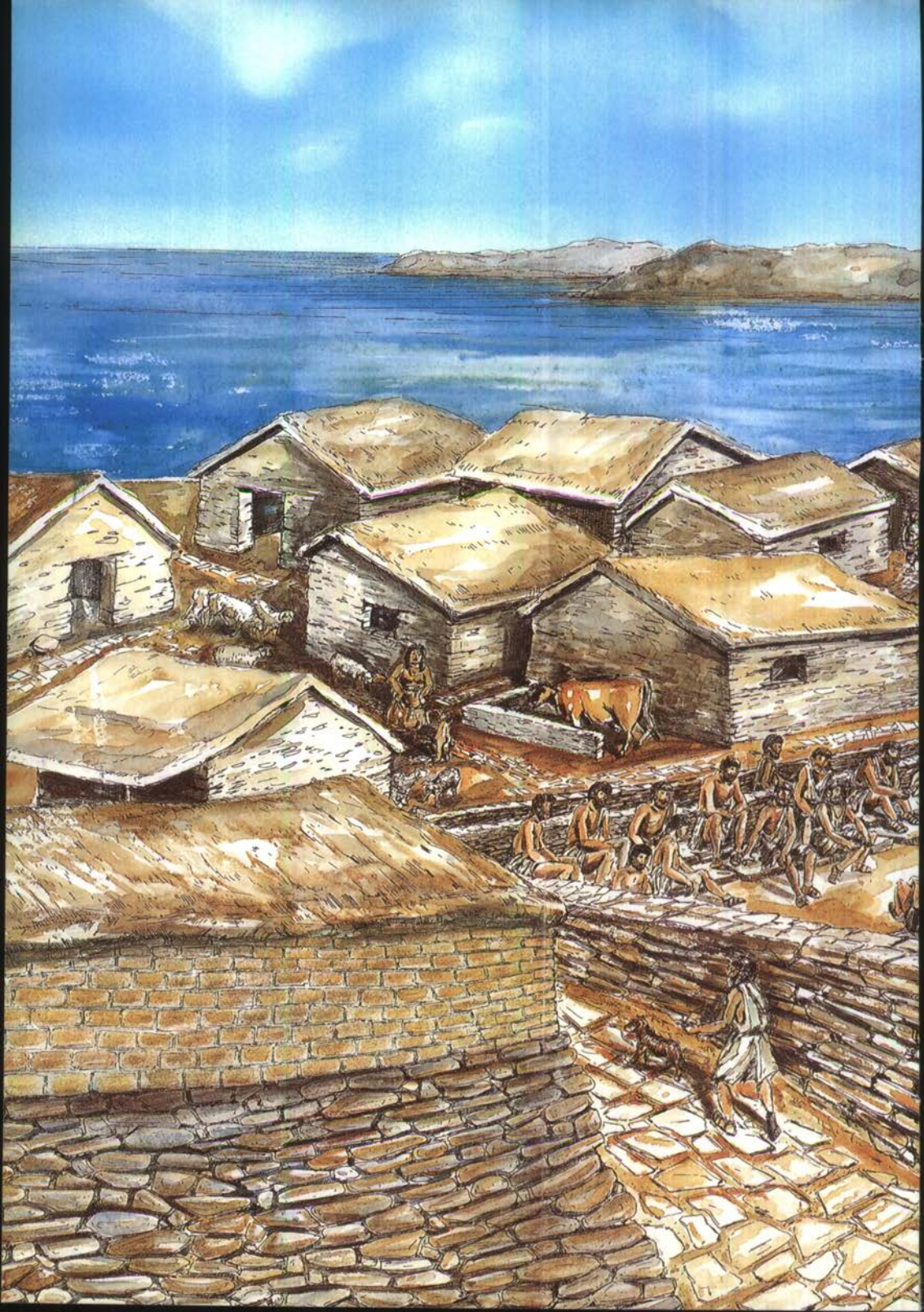


Il c.d. bouleuterion visto da Nord ▷

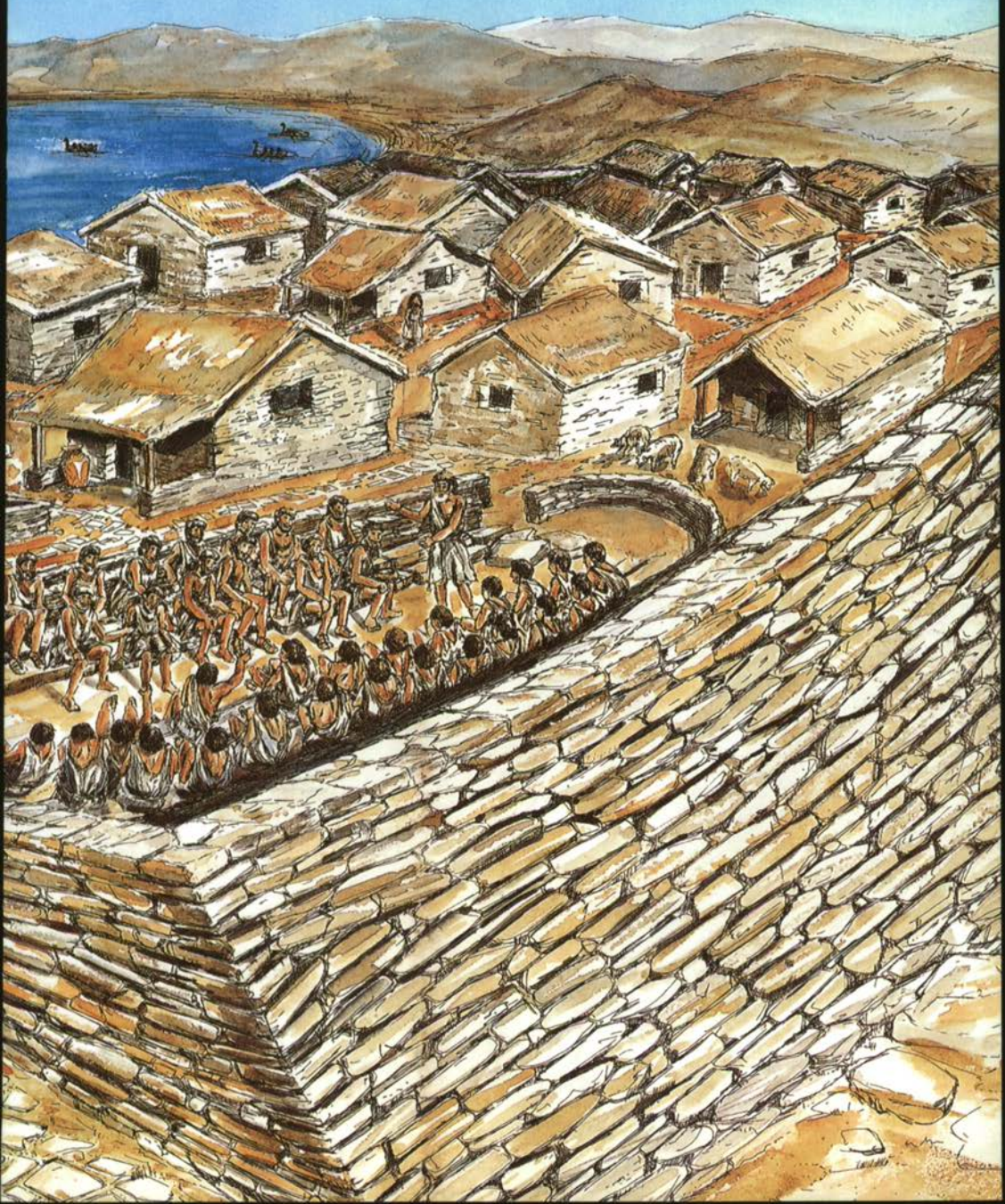


Ricostruzione del c.d. bouleuterion





Ricostruzione ideale della cittadella. In primo piano, il c.d. bouleuterion e la rampa d'accesso



PUNTO 7

NEI PRESSI DEL POZZO CIRCOLARE

La via, la piazza ed il
"palazzo del principe".

Dalla rampa, attraverso lo spazio tra il Bouleuterion ed il Granaio, ha inizio la via principale che attraversa tutta la cittadina, da Sud a Nord. In essa sboccano le numerose e tortuose stradine che mettono in co-

municazione i vari quartieri e le singole case di Poliochni.

Il reticolo stradale che meglio conosciamo è quello della città del Periodo Giallo, ma non molto diverso doveva essere quello delle fasi precedenti, almeno a partire dal Periodo Azzurro, dopo che la cittadina venne racchiusa entro il perimetro murario.

In primo piano: il forno e le costruzioni abusive, sullo sfondo il megaron (605)



*Ricostruzione ipotetica dell'area pubblica
lastricata tra il pozzo e il megaron (605).
A sinistra, il vano (643) dove furono
ritrovati gli oggetti d'oro.*



Diverso appariva invece lo spazio pubblico che, attorno al pozzo, costituiva la piazza principale di Poliochni fin dal Periodo Azzurro.

Oltre 1000 mq. di area tutta pavimentata e completamente libera da quelle costruzioni abusive che vennero ad impiantarsi su di essa dopo che il disastroso terremoto distrusse la "città gialla" e, con essa, ogni potere costituito.

Questo potere era forse rappresentato dall'abitante del megaron (605), che si apre sul lato Nord della piazza. In esso è da riconoscere l'ultimo Principe poliochnita?

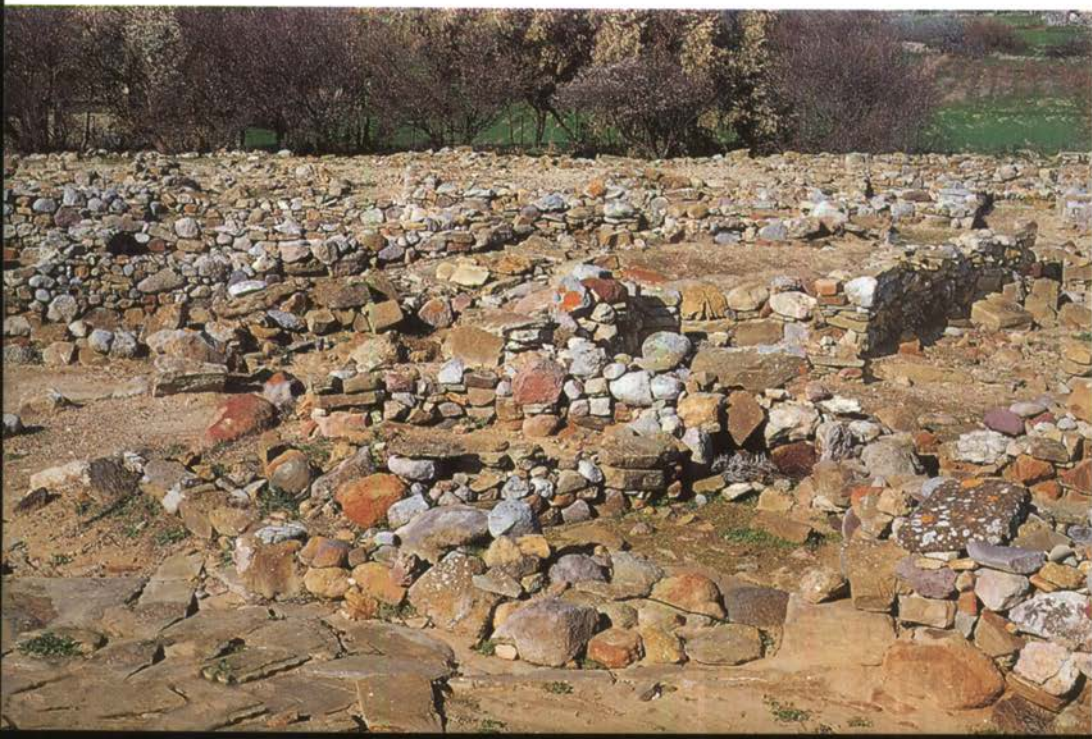
Infatti, questo megaron è il più importante e complesso edificio della

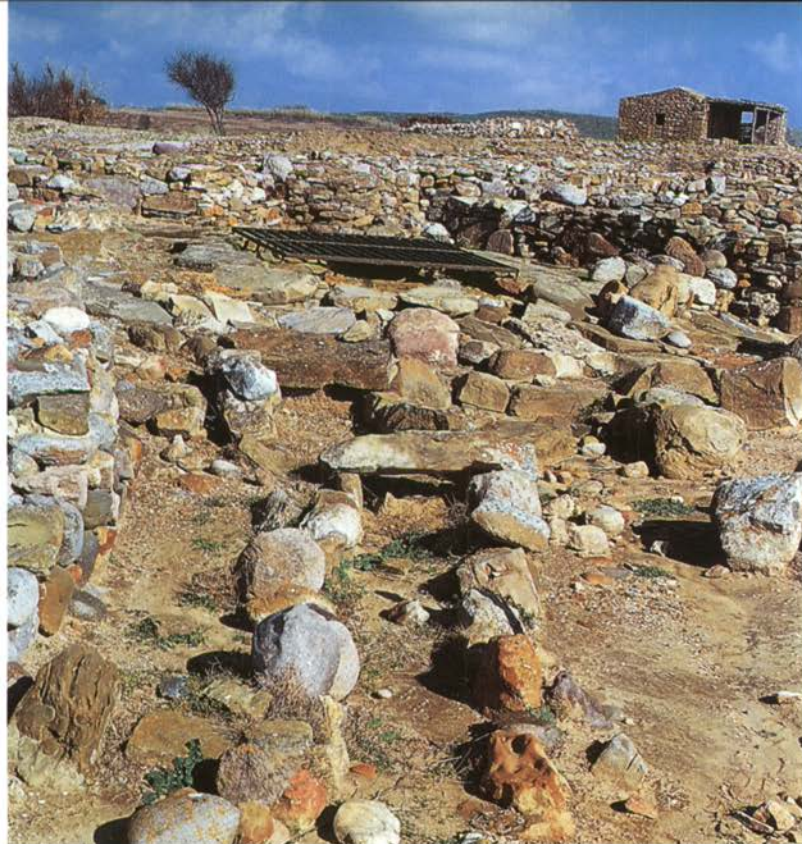
città del Periodo Giallo, con sbocco diretto sulla piazza e con magazzini di stoccaggio.

Ma forse, l'indizio più convincente che in questa casa risiedeva il potere economico, e quindi anche politico, è costituito dal rinvenimento, in una stanza (643) molto prossima ad esso, dell'unico **tesoro** di oreficeria trovato finora a Poliochni.

Questo tesoro è meno sontuoso e ricco di quello trovato da Schliemann a Troia, noto erroneamente come tesoro di Priamo, ma è a questo contemporaneo e con esemplari (spille ed orecchini) altrettanto pregevoli e, forse, prodotti dalla stessa officina.

In primo piano, l'area lastricata tra il pozzo e il megaron (605) su cui si impostarono le case abusive





In alto, il pozzo con la grata protettiva in ferro; in basso, una delle canalette che assicurava il deflusso delle acque piovane fuori della cittadella



Sulla destra, la strada principale che dalla piazza procede verso Nord; al centro, il megaron (605)



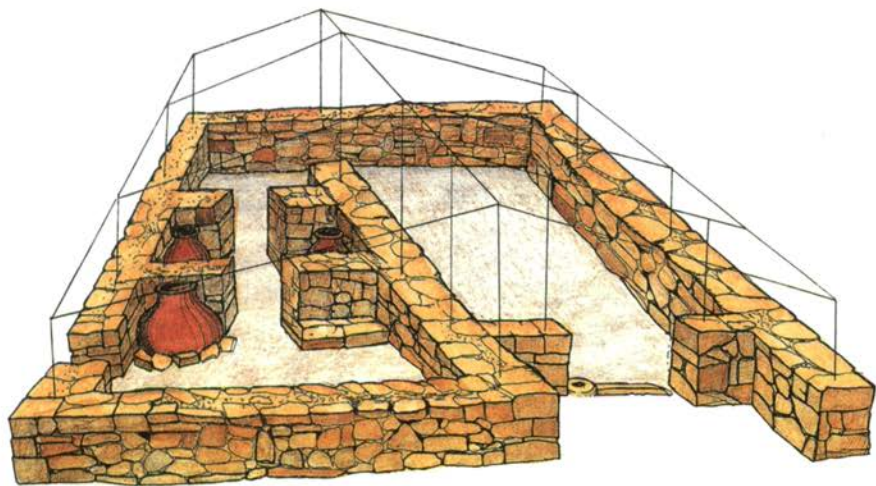
Veduta da Nord. In primo piano, il saggio in profondità nel megaron (605) durante lo scavo nel 1953

Il megaron (605), visto da Nord; sulla destra gli ambienti-magazzino con i grandi contenitori





Il vano principale del megaron (605), visto da Sud



Ricostruzione grafica del megaron (605)



Il megaron (605), visto da Est



Un altro simbolo del potere: il sigillo cilindrico di avorio, ritrovato nel megaron (605), con scene figurate su tre fasce. E' con molta probabilità un pezzo importato dal Vicino Oriente, assieme al tesoro di oreficerie. Oggi al Museo Archeologico Nazionale di Atene.

*Orecchini
d'oro, dal
tesoro di
Poliochni
(vano 643)*



In primo piano, la piazza principale con la canaletta e il pozzo. Immediatamente a sinistra, indicato dalla freccia, il vano (643), dove fu ritrovato al tesoro





Spillone e orecchini d'oro



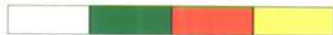


Collana e orecchini d'oro





Il pozzo a bocca quadrata nella seconda piazza di Poliochni, durante lo scavo nel 1931



PUNTO 8

EDIFICIO DI FRONTE AL POZZO QUADRANGOLARE

Il tempio

Proseguendo sulla via principale verso Nord, si sbocca nella seconda piazza di Poliochni, più piccola della prima, ma anch'essa originariamente pavimentata con lastre di pietra e con pozzo pubblico.

Questo pozzo ha una canna quadrangolare ed è più profondo di al-

meno tre metri rispetto al primo pozzo circolare, dovendo attingere alla stessa falda.

Di fronte al pozzo si erge un grande megaron, ritenuto il "tempio" di Poliochni.

Ha fatto pensare a questo uso la monumentalità della sua fondazione, rifasciata da lastre di arenaria, la sua centralità rispetto alla piazza, il suo isolamento rispetto agli edifici circo-



Il c.d. tempio (megaron 317), visto da Nord-Est

L'interno del c.d. tempio con i due scheleteri e i vasi ancora sul pavimento (scavi anni '30)





Il c.d. tempio, visto da Sud-Est, dopo il restauro degli anni '90

stanti ed il suo costante orientamento a partire dal Periodo Verde e fino a quello Giallo.

Nessuno, però, degli oggetti ritrovati in esso può essere riferito a **culti** o, comunque, ad usi differenti da quelli attribuiti agli oggetti provenienti dagli altri edifici poliochniti.

Se veramente è questo il "tempio" di Poliochni, l'eccezionale rinvenimento di due scheletri sotto l'architrave della sua porta, crollata in seguito al terremoto che distrusse la cittadina del Periodo Giallo, potrebbe essere attribuito all'estremo sacrificio dei pochi che si erano attardati a pregare per la salvezza dei molti.

Sopra, il c.d. tempio, visto da Nord-Ovest (in primo piano le fondazioni degli edifici precedenti dei Periodi Verde e Rosso), sotto, visto da Sud-Est (durante il restauro) ▷



PUNTO 9

AREA NORD ALDILÀ DEL "TEMPIO"

In quest'area si sono concentrati gli scavi degli anni 1994-95 e 1997.

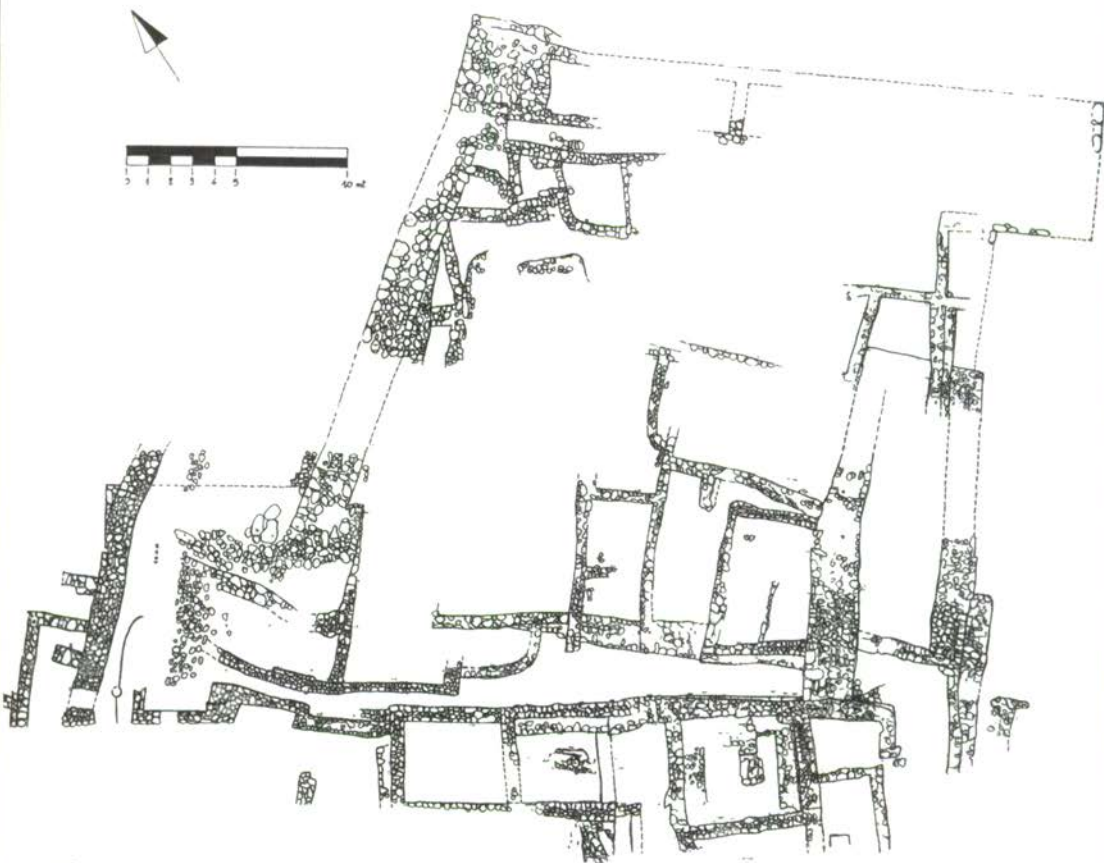
Qui sono state messe in luce importanti opere murarie eseguite per la creazione di una terrazza di ampliamento dell'insediamento, simili, e probabilmente contemporanee (Pe-

riodo Verde), a quelle eseguite a Sud-Ovest (cfr Punto 4). Essendo questa l'area dominante (16 metri s.l.m.), su cui sorgeva anche il probabile "tempio" (cfr. Punto 8), si è sempre pensato che qui potesse sorgere anche il "palazzo del principe"

Un edificio di particolare ampiezza, con pilastro centrale e panchina sul-



Pianta degli scavi durante gli anni '90 nell'area settentrionale oltre il c.d. tempio



le pareti, su cui poggiavano voluminosi contenitori di ceramica, potrebbe, infatti, rappresentare “la sede del potere”, a partire dal Periodo Verde e per tutto il Periodo Rosso. Durante quest'ultimo periodo, per ben tre volte, venne rialzato il piano pavimentale a seguito di ricostruzioni e restauri, conseguenti a crolli dovuti a sismi di cui restano evidenti tracce nelle murature.

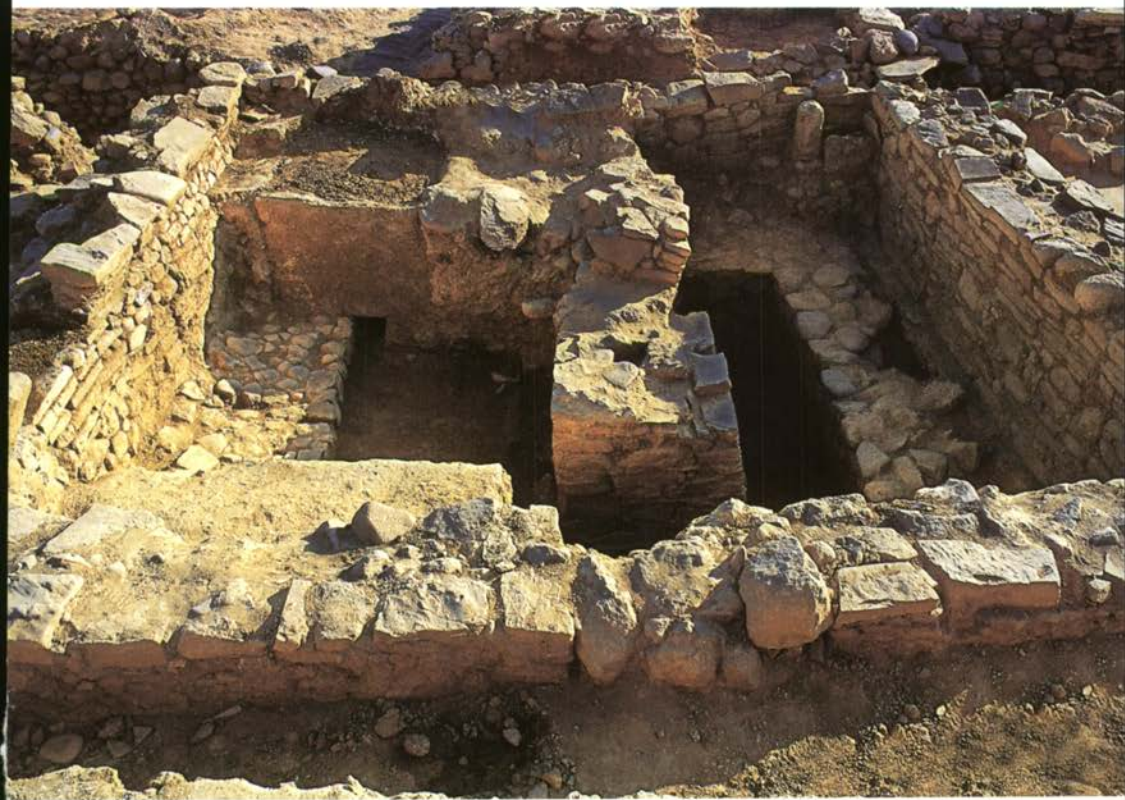
Così come per le mura Sud-Ovest, non si hanno prove definitive che su queste opere di terrazzamento si e-

levassero, già nel Periodo Verde, mura di difesa in mattoni crudi.

E' più probabile, invece, che un simile elevato poggiasse sul basamento ad un solo filare di blocchi, messo in luce lungo il lato Nord-Ovest. In quest'area si sono perfino trovate tracce di questi mattoni o blocchi di argilla che venivano semplicemente essiccati al sole, prima di essere posti in opera.

Siamo ormai oltre la metà del III millennio a.C., quando le fortificazioni attorno alle cittadelle egee sono, anche altrove, chiaramente attestate.

Il grande vano con pilastro centrale e banchine laterali





Interno del grande vano. Livelli dello scavo 1995



La vita a Poliochni

Da tutto quanto è stato possibile mettere in luce, soprattutto con gli estesi scavi eseguiti durante gli anni '30 e soprattutto quelli degli anni '50 e '90, è possibile tratteggiare il modo di vivere degli abitanti di Poliochni, nelle varie fasi della cittadina.

Periodo Nero: da 5700 a 5200 anni fa.

Gli strati relativi a questo periodo sono stati raggiunti solo in piccole aree, incontrando spezzoni di muri che permettono solo di affermare che si costruivano case con perimetro curveggiante (rotonde od ovaleggianti) e con una superficie abitabile di circa 20 mq.

Le abitavano famiglie di tipo monofamiliare composte, cioè, da cinque/sei individui che possedevano animali domestici (bovini, ovini e suini) e prevalentemente si dedicavano all'agricoltura. Usavano vasi in genere non decorati di cui solo pochi dipinti in bianco su fondo nero in uno stile che indica una loro provenienza dalle coste anatoliche dove tali ceramiche erano molto diffuse.

La limitata area in cui si estendeva questo villaggio, permette di calcolare una popolazione non superiore a qualche centinaio di individui.

Periodo Azzurro: da 5200-4700 anni fa.

Le case erano rettangolari e forse già del tipo a megaron. La loro superficie abitabile poteva accogliere famiglie composte (16-20 individui) legate da vincoli di parentela cioè discendenti da un unico capostipite.

L'area dell'abitato si estendeva su tutto il promontorio, ed in una fase avanzata del periodo, vennero costruiti muri di terrazzamento sul lato sud-ovest che ridussero l'ampiezza dell'abitato.

La popolazione era di circa 800-1000 individui (cfr. **demografia**).

L'attività principale rimane l'agricoltura, seguita dalla **pesca** nelle acque del golfo e dalla raccolta di molluschi nelle acque salmastre alla foce dell'Avlaki. Soprattutto si trovano resti di conchiglie di cardium, raccolte certamente a scopo alimentare ed i loro gusci usati come degrassante nella **malta** argillosa impiegata nelle costruzioni.

Un'altra componente importante dell'attività economica è ora costituita dall'**allevamento** del bestiame: ovini, soprattutto, ma anche bovini e suini.

I resti di pasto ne conservano consistenti tracce ma non tali da far pensare a concentrazioni armentizie ma piuttosto a poche unità per esclusivo uso familiare. All'incirca quello che avviene ancora attualmente presso le poche famiglie contadine rimaste nell'isola: 1-2 mucche, 10-15 pecore ed 1-2 maiali.

Quanto bastava, cioè, per il consumo proprio e per scambiare l'eventuale eccedenza con qualche strumento di metallo e qualche vaso a forma di navicella di ceramica fine, prodotto e diffuso nel continente greco (cfr. **commercio**).

Dall'esterno provenivano anche particolari anfore di cui ignoriamo il contenuto (vino, olio?).

Quale poteva essere la contropartita offerta dai poliochniti per questi prodotti stranieri?

Forse ospitalità, cibi freschi ed acqua ai naviganti costretti a sostare nell'isola, come farà Giasone (cfr. pag. 18), prima di affrontare il pericoloso viaggio attraverso il Mar di Marmara?

Si è pensato, inoltre, che l'eccezionale quantità di macine e macinelli in basalto, materiale vulcanico abbondante nell'isola, trovata negli scavi, difficilmente può esser giustificata da un esclusivo uso locale. Queste macine quindi potrebbero esser state oggetti di scambio come farebbe pensare il loro ottimo stato di conservazione, cioè pronte per la consegna.

Periodo Verde: da 4700-4200 anni fa.

Quanto è stato detto per il Periodo Azzurro a proposito dell'attività economica dei poliochniti, può esser esteso anche al Periodo Verde.

Sappiamo però che in quest'epoca la cittadella raggiunse il massimo della sua espansione con la costruzione di due nuovi quartieri: uno verso Ovest, ed uno verso l'estremità Nord.

Certamente questo fatto fu dovuto ad un incremento demografico che poté portare la popolazione a circa 1500 individui. Le nuove aree urbanizzate resero necessarie preventive opere di terrazzamento con la co-

struzione di imponenti nuovi muri di contenimento che richiesero una straordinaria mole di lavoro.

Tale impegno può apparire sproporzionato allo scopo di acquisire solo qualche centinaio di metri quadrati di terreno edificabile. Ma non lo è se si tiene conto del forte attaccamento al sito che hanno sempre dimostrato i poliochniti nonostante l'instabilità geologica e la sua esposizione a frequenti inondazioni dovute alle piene dell'Avlaki.

Non si hanno prove definitive per escludere che al di sopra delle vecchie e nuove mura di terrazzamento non vi fosse stato costruito un ulteriore alzata adatto alla difesa di carattere militare.

I dati che possediamo farebbero escludere una simile possibilità in quanto nessuno degli oggetti metallici ritrovati può esser interpretato come arma attribuibile a questa fase della vita della cittadella.

Periodo Rosso: da 4400- 4200 anni fa.

Relativamente numerose e comunque non equivocabili, sono invece le armi attribuibili a questo Periodo: un ripostiglio di punte di lancia e asce è stato infatti trovato nascosto sotto il pavimento di un ambiente prossimo ad un grande megaron (cfr. punto 4) che, se non è la casa del Principe di Poliochni, è certamente quella di un suo potente guerriero.

Numerose sono poi le asce di pietra con foro per immanicatura che, per la loro forma sono anche dette "asce-martello" o "asce da battaglia".

A Poliochni sono troppo numerose queste asce per esser ritenute, come è stato suggerito, uno strumento per battere il metallo.

Le stesse mura di cinta presentano ora caratteristiche che sono comuni a cittadelle fortificate in altre isole dell'Egeo. Sono cioè, chiaramente elevate al di sopra del livello su cui sorgono le abitazioni che debbono difendere e costruite con la tecnica della fondazione in pietrame ed un elevato in mattoni crudi.

Lo stesso ingresso principale all'abitato subisce ora sostanziali modifiche che sembrano chiaramente intese a renderlo meglio difendibile in caso d'incursione. Sopra il lastricato vennero costruiti, come nella cittadella di Troia, dei pilastri (propilei) destinati ad incardinarvi una porta lignea o comunque a restringere l'accesso per meglio controllarlo.

Le attività economiche non sembrano aver subito significative modifiche, eccettuato forse un incremento della filatura e della tessitura con fibre animali (lana) e vegetali (lino). Tale incremento sarebbe indirettamente attestato dall'aumentato numero delle fusaiole, rispetto a quelle trovate negli strati precedenti.

Anche i rapporti commerciali dovettero essere incrementati dopo che il metallo era diventato un bene indispensabile per ricavarne "strumenti bellici" che, non è improbabile, venissero fabbricati localmente (cfr. **metallurgia**). E' stata trovata, infatti, una

forma di fusione in terracotta da cui era possibile trarre un tipo di ascia documentata nella stessa Poliochni.

La cittadella sembra essersi ridotta e concentrata nella parte centro-settentrionale della collinetta, abbandonando quindi, lo sperone meridionale e la linea delle vecchie mura. Ma di una nuova linea difensiva non si ha traccia su questo lato; forse era anch'essa in mattoni crudi come quella messa in luce sul lato Nord-Est e quindi sfuggita agli scavatori degli anni '30.

Periodo Giallo: 4200-4100 anni fa.

Continua la contrazione della cittadella, ora ristretta ad una fascia lungo la strada dalla piazza principale (cfr. punto 7) e fino all'altra piazza (cfr. punto 8).

L'unico edificio importante appare quello che si affaccia sul lato Nord della piazza principale (cfr. punto 8) ed è questo che viene attribuito all'ultimo principe di Poliochni che potrebbe anche essere il proprietario dell'unico tesoro di oreficerie finora trovato. Forse egli lo nascose alle prime scosse del terribile terremoto che, attorno a 4100 anni fa, distrusse in maniera irreparabile l'intera cittadella.

Qualcuno dei profughi tornò a vivere sulle macerie e si stabilì attorno alla piazza principale (cfr. punto 7); poche altre persone vennero anche nei secoli successivi, fino all'età medievale. Ma Poliochni non rivisse mai più!

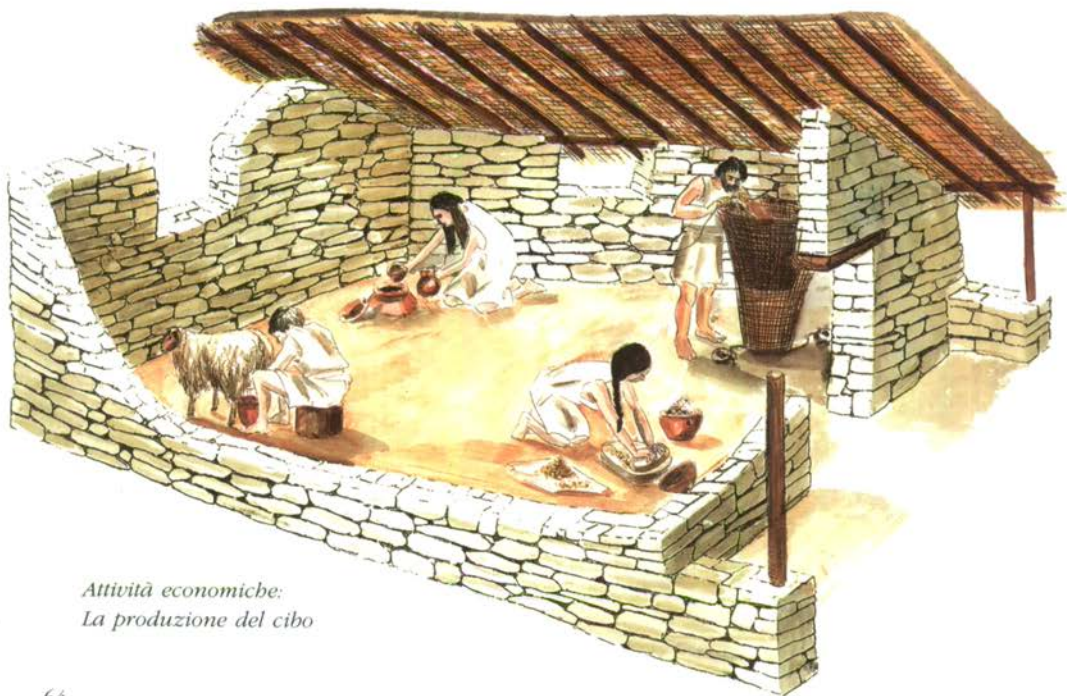
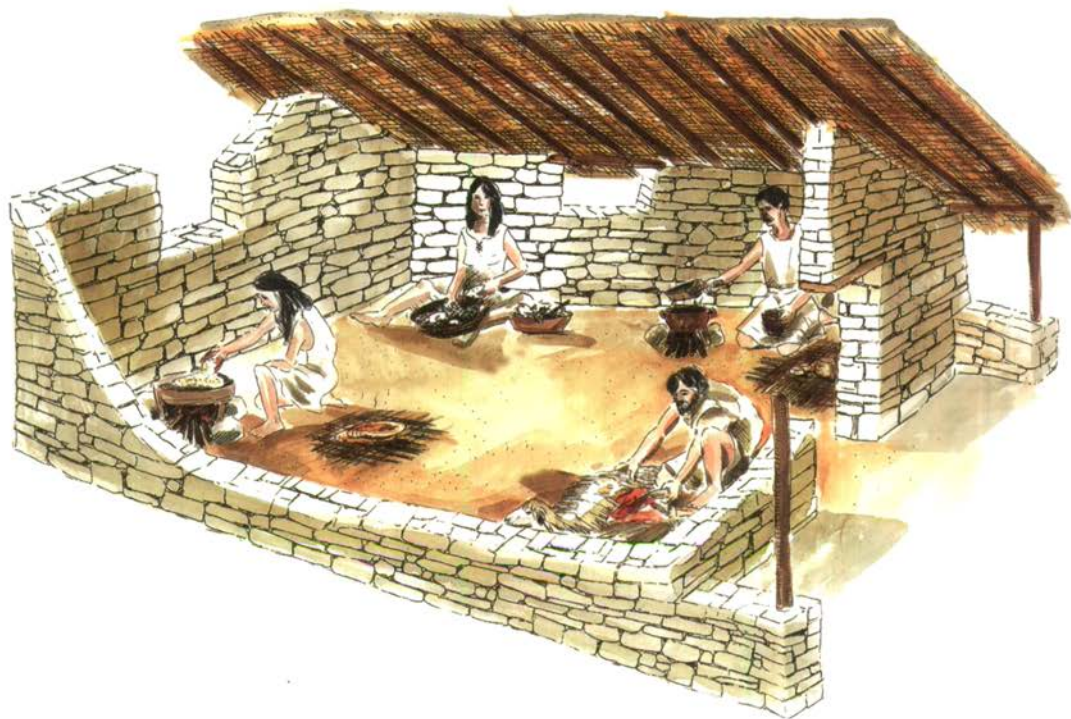
*Vasi dei diversi periodi
di Poliochni*





*Vari strumenti ed utensili in
ceramica, pietra, osso, metallo*





*Attività economiche:
La produzione del cibo*



La pulitura dei pesci



La preparazione del formaggio



La cottura di una focaccia



La macellazione
di una pecora



Si attinge olio o vino da un pithos seminterrato



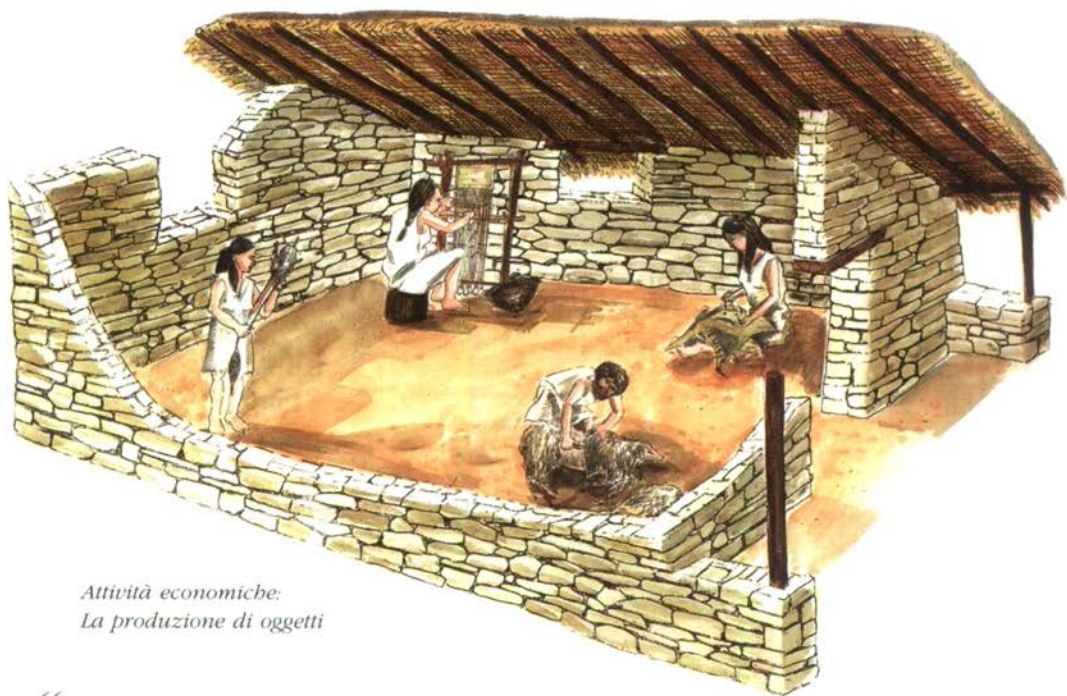
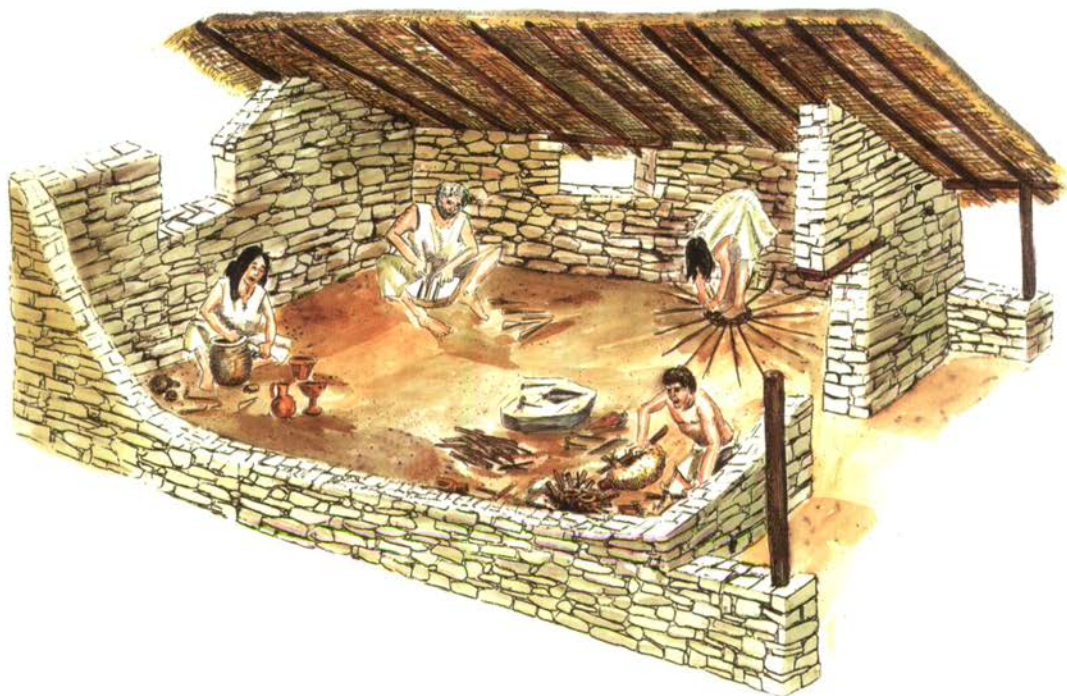
Riparazione di nassa per la pesca



La mungitura di un ovino



La molitura del grano



*Attività economiche:
La produzione di oggetti*



Lavorazione dell'osso



L' intreccio di un cesto



La manifattura dei vasi



Il metallurgo



La tessitura con telaio verticale



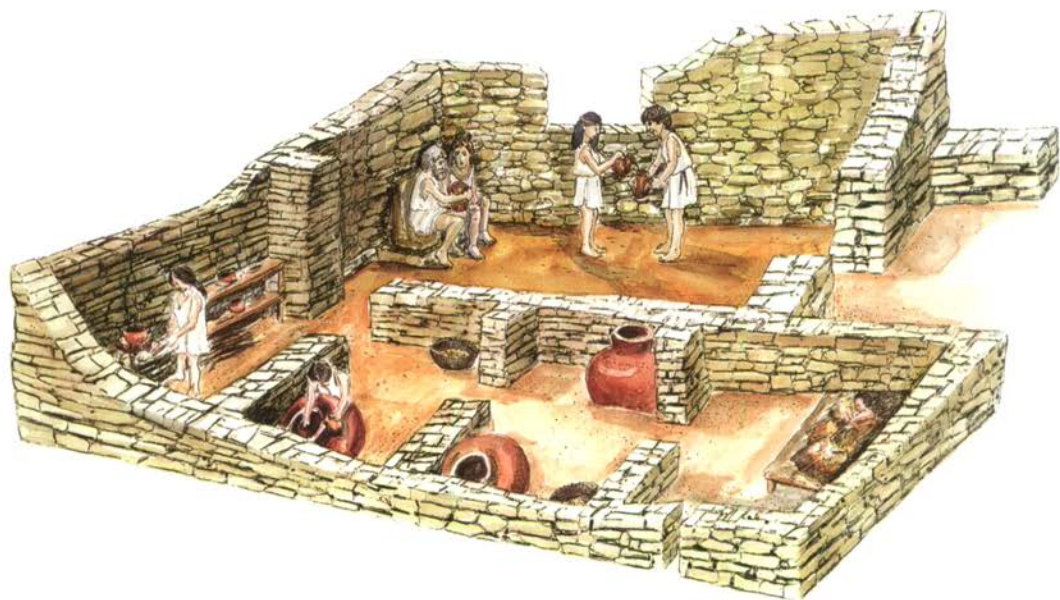
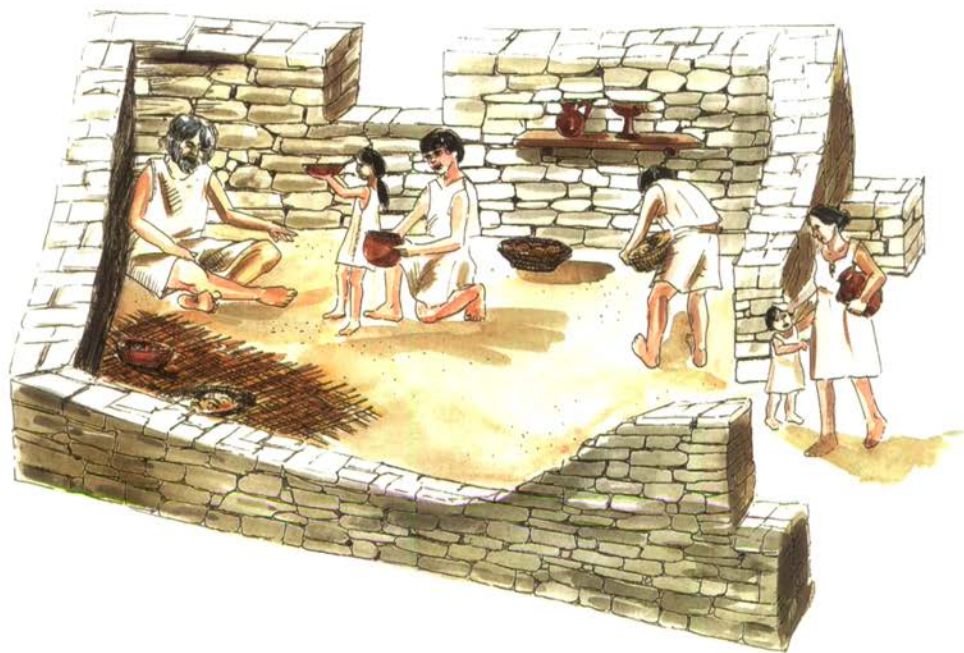
La confezione degli abiti



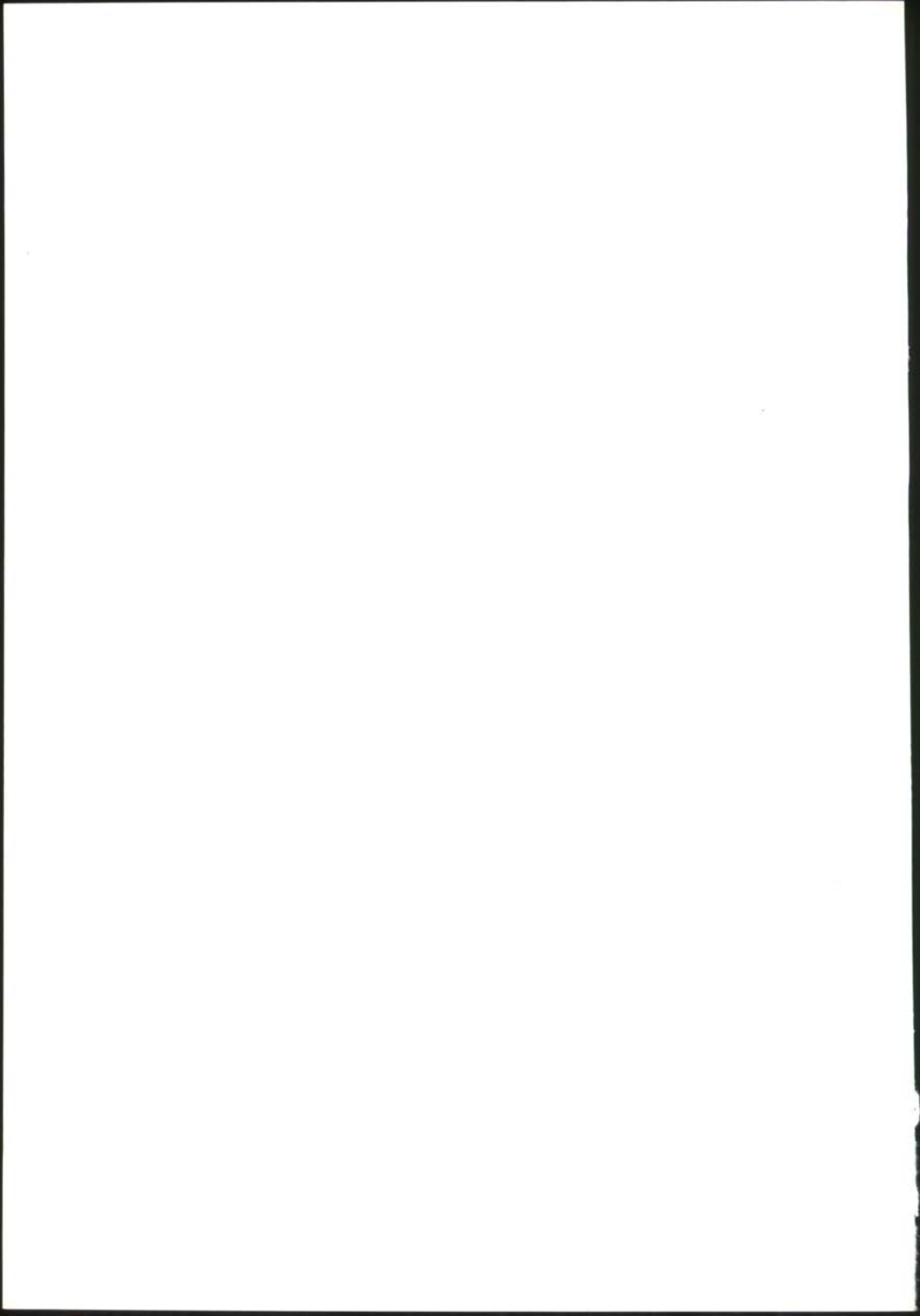
La filatura della lana o del lino



La tosatura di una pecora



OLTRE LE PAROLE



Agricoltura: Per lunghissimo tempo (Età Paleolitica da 1.000.000 a 10.000 anni fa) l'uomo è vissuto con i soli prodotti spontanei della terra e cacciando animali selvatici. Più tardi, nelle regioni del Vicino Oriente (Palestina, Siria), l'uomo ha iniziato a coltivare alcune piante (cereali) e addomesticare alcune specie di animali (pecore e bovini). Ha inizio così l'Età Neolitica o dell'agricoltura, che rende l'uomo artefice del proprio benessere attraverso la manipolazione della natura. Queste fondamentali innovazioni nella vita dell'uomo si diffusero presto verso l'Europa, raggiungendo la Grecia attorno a 8.000 anni fa, e portando cereali e pecore che, per molto tempo, costituirono la base dell'economia. Poliochni venne raggiunta da questo movimento di gente e idee attorno a 6000 anni fa.

Allevamento: Le tre specie di animali domestici più ricorrenti presso le comunità contadine, sono gli ovini (pecore e capre), i bovini (mucche e buoi) e i suini. Possono essere allevati a livello familiare, così come si pensa sia avvenuto a Poliochni, oppure con una concentrazione armentizia che è propria dei pastori che si dedicano a tempo pieno all'allevamento.

Argonauti: All'alba della storia, prima della guerra contro Troia (3200 anni fa), cinquanta giovani principi greci, tra cui Ercole, guidati da Giasone, iniziarono un periglioso viag-

gio verso la Colchide (regione sulle coste del Mar Nero) alla ricerca della mitica pelle di montone: il vello d'oro.

Dietro questa leggenda si nascondono le aspirazioni e le difficoltà incontrate dalla marineria egea per accedere alle remote e ricche fonti metallifere delle coste del Mar Nero.

Artigianato: Tutte le attività che producono beni di consumo, escluse quelle finalizzate all'alimentazione. Presso le comunità contadine come quella di Poliochni, una vera e propria attività artigianale inizia forse con il Periodo Rosso, quando si diffusero gli oggetti metallici, tra cui le armi, che si pensa potessero essere dovute ad una produzione locale. In precedenza potrebbe trattarsi di oggetti metallici importati, per lo più ornamentali e comunque di produzione familiare, come la manifattura di vasi, cesti, filatura, tessitura e confezione di abiti.

Avlaki: Attualmente è un piccolo torrente che sfocia a Sud di Poliochni ed è quasi asciutto per parecchi mesi dell'anno. Durante il III millennio a.C., doveva invece avere una portata molto consistente e diventare persino pericoloso durante le piogge autunnali ed invernali. Poteva addirittura costituire una frequente minaccia per la stessa cittadina, specialmente sul suo fianco Sud-Ovest. In tal caso, la robustezza dei muri di terrazzamento su questo lato, potrebbe anche essere servita

come argine agli straripamenti del fiume. Segni di questi periodici straripamenti si possono cogliere nei depositi della piana antistante a Poliochni, esplorati con una serie di carotaggi nel 1991.

Bouleuterion: Edificio dove si riunivano, per decidere, i rappresentanti eletti dal popolo nella Grecia di Età Classica. Nel caso dell'edificio poliochnita, la definizione è impropria, in quanto in esso si ipotizza che si riunissero non gli eletti dal popolo, ma gli anziani in rappresentanza dei nuclei famigliari.

Cittadina: S'intende un abitato di modeste dimensioni (2-3 ettari) delimitato da mura, non necessariamente di difesa, in cui trovavano spazio abitativo un numero non molto consistente di individui. In essa la convivenza di più nuclei familiari comportava una serie di problemi che andavano risolti con un'organizzazione sociale e politica sempre più complessa, e comunque regolata da norme che venivano fatte rispettare da un consiglio di anziani, o da un capo o principe.

Commercio: A partire dal Neolitico più antico, e perfino dal Paleolitico (circa 20.000 anni fa) si scambiavano oggetti, ricercati per la loro bellezza o rarità. Così conchiglie raccolte nel Mediterraneo sono state trovate in siti paleolitici del centro

della Francia; ossidiana di Milo sul continente greco, e quella di Lipari e della Sardegna in Francia e su tutta la penisola italiana.

Ma il commercio, così come ora viene inteso, con un'organizzazione di specialisti che si dedica a tempo pieno a questa attività per la ricerca, il trasporto e la collocazione di materie prime e di manufatti, nasce solo con l'Età dei Metalli e con il commercio delle armi.

Quasi certamente, prodotti poliochniti uscirono dall'isola e lo attestano i sigilli in ceramica, ritrovati frequentemente a Poliochni, e che servivano ad identificare le merci ed i loro proprietari. I rapporti commerciali con le isole cicladiche e con la costa greca, sono attestati da frammenti di anfore, vasi dipinti e uno di marmo. Tramite queste vie giunse a Poliochni un sigillo a cilindretto in avorio forse dalla lontana Mesopotamia (cfr. p. 48).

Culto: Durante la Preistoria, quello meglio documentato archeologicamente, è il culto praticato in onore dei defunti; ad esempio, il tipo di architettura della tomba, la posizione e l'orientamento degli scheletri, il numero e la qualità degli oggetti che accompagnavano il defunto nell'aldilà. Sono questi tutti elementi utili per stabilire il tipo di ideologia dell'oltretomba, il grado di credenza dei parenti e le loro possibilità economiche. Se ne sono ricavate, infatti, anche notizie utili sull'esistenza di

classi sociali ed economiche (guerrieri, nobili, ricchi, poveri, etc.). Purtroppo, a Poliochni, resta finora ignota la necropoli, o le varie necropoli e, pertanto ignoriamo questo tipo di culto, così come quello della contemporanea e vicina Troia.

Demografia: Nonostante la mancanza di dati provenienti dalle necropoli di Poliochni, non ancora identificate, è possibile ugualmente avanzare ipotesi di carattere demografico, almeno limitatamente al numero degli abitanti nei vari periodi di vita della cittadina.

Ad esempio, è possibile calcolare che, a Poliochni, durante il Periodo Azzurro, vivessero circa 800 persone, suddivise in 50 famiglie, tante quante sono le case ipotizzabili all'interno della cittadina, ormai delimitata da mura. Questo numero di famiglie corrisponderebbe al numero degli anziani che potevano trovare spazio sufficiente per sedere nel Bouleuterion e decidere come affrontare i problemi di carattere comunitario: la costruzione delle mura ed il loro mantenimento; la disciplina delle acque mediante canaletti; la creazione ed il rispetto di spazi pubblici, come la creazione di piazze e di strade. Un forte incremento della popolazione, circa 1500 individui, è ipotizzabile durante il Periodo Verde, quando divenne necessario acquisire nuovi spazi edificabili, costruendo terrazze ai margini della

vecchia città. Questa popolazione supposta per Poliochni, trovava sufficiente sostentamento sfruttando i terreni della valle dell'Avlaki. Lo stesso territorio che ora gravita su Kaminia, centro moderno presso Poliochni.

Infatti, lo stesso numero d'individui, circa 1000, costituiva la popolazione di questo villaggio attorno alla metà del secolo scorso, prima che iniziasse il grande esodo verso Atene e l'Australia. Allora, i Kaminioti vivevano quasi totalmente delle risorse alimentari tratte dallo sfruttamento agricolo dello stesso territorio che gravitava su Poliochni.

Discarica: Luogo, ai margini dell'abitato, dove veniva solitamente scaricata una buona parte delle immondizie, mentre il resto veniva abbandonato per le strade e nelle case dove gli archeologi le ritrovano e ne traggono informazioni utili sulla vita degli abitanti. A Poliochni, una discarica molto utilizzata sarebbe stata quella, oggetto di scavi negli anni '30, all'estremità Nord della cittadina.

Come discariche d'immondizie sono state anche interpretate le scarpate lungo le mura meridionali, che sarebbero state volutamente create per rinforzare le mura stesse ed impedirne il crollo.

Filottete: Mitico eroe tessalo ed il migliore arciere dell'armata greca che navigava verso Troia. Morso da

un serpente e con una gamba in cancrena, venne abbandonato a Lemnos. Qui visse, senza mai guarire, per dieci anni, fin quando Ulisse venne a riprenderlo per condurlo a Troia, dove, uccidendo Paride, mise fine alla guerra.

Giasone: Mitico eroe greco che per riconquistare il regno, usurpato dallo zio Pelia, intraprese una avventurosa spedizione nella Colchide, regione del Mar Nero, per riprendere il 'vello d'oro'. Cinquanta giovani principi, tra cui Ercole, lo seguirono a bordo della nave Argo.

Gli Argonauti sostarono a Lemnos che trovarono popolata da sole donne con le quali si sposarono, e Giasone si unì con la loro regina Isopile da cui ebbe due figli. Ripreso il viaggio e superati molti pericoli, giunse alla meta ma ivi venne ingoiato e rigurgitato dall'enorme drago che custodiva il vello. Medea figlia del re della Colchide lo aiutò ad impossessarsi del vello ed a fuggire. Tornato in patria apprese della morte di Pilia e che il regno era stato lasciato al figlio Acasto, uno dei suoi Argonauti. Con Medea si stabilì a Corinto dove ripudiò la sposa per la regina Creusa che venne in seguito uccisa dalla rivale.

Granaio: Ampio edificio rettangolare (m 17 x m 4) posto sul lato opposto del Bouleuterion ed interpretato anch'esso come edificio comu-

nitario dove sarebbero state conservate le granaglie di tutti gli abitanti di Poliochni. Per quanto ampio, questo edificio non avrebbe potuto contenere le circa 150 tonnellate di cereali necessari per alimentare le 800 persone che si stima vivessero a Poliochni durante il Periodo Azzurro. D'altra parte, l'esistenza di grossi vasi per contenere derrate alimentari in quasi tutte le case poliochnite, fa pensare ad uno stoccaggio domestico, piuttosto che comunitario, delle riserve. Appare ancora probabile che in esso si potessero tenere granaglie destinate alla semina, ritenendole un bene comune da conservare in ogni caso per la salvaguardia dell'intera comunità.

Malta di fango: La costruzione di un muro a secco, senza cioè l'uso di alcun legante, richiede che la stabilità delle pietre sia principalmente affidata alla cura con cui il muratore le sceglie e le posa una sull'altra, facendo in modo che abbiano tra loro il maggior numero di contatti. Nei muri di Poliochni è invece impiegata una malta di fango argilloso, che ha la funzione di riempire tutti i vuoti tra le pietre, rendendole aderenti l'una all'altra, anche se non un "corpo unico", come invece si ottiene con una malta legante o cementizia.

Mattoni crudi: Era il più comune materiale impiegato nell'edilizia del Vicino Oriente, in Anatolia e nella

Grecia settentrionale. A Poliochni sembra sia stato impiegato solo per l'elevato delle mura, quando queste divennero funzionali alla difesa militare. Muri di case private conservate fino ad un'altezza di m 1,80 farebbero escludere un ulteriore elevato in mattoni crudi.

Megaron: Tipica unità abitativa ad uno o due ambienti rettangolari, preceduta da un cortile aperto. Appare in Grecia verso la fine del IV millennio a.C. e rimase in uso anche in età storica.

Metallurgia: Come attività artigianale implica conoscenze specialistiche, oltre che capacità di approvvigionamento delle materie prime (rame e stagno, etc.). A Poliochni non si è trovato nulla che possa far ipotizzare una bottega artigianale. La presenza però, di una forma di fusione per asce, che addirittura potrebbe fare ipotizzare la conoscenza delle tecniche di fusione "a cera perduta", e di frammenti di crogiolo, trovati nel riempimento di un pozzo che si apriva sotto il "palazetto del principe", induce a lasciare aperto il problema su una possibile metallurgia attiva a Poliochni, già a partire dal Periodo Verde.

Omero: Il più grande poeta greco, autore dell'Iliade, in cui sono narrate le vicende della guerra di Troia, e dell'Odissea che descrive il periglioso ritorno in patria di Ulisse.

La tradizione lo vuole povero e cieco e sarebbe vissuto attorno al VIII secolo a.C. a Smirne, forse sua città natale.

Paride: Uno dei cinquanta figli di Priamo, re di Troia. Decise una gara di bellezza a favore di Afrodite, dea dall'amore, che come ricompensa gli promise la conquista della donna più bella: Elena moglie di Menelao, re di Sparta. Durante la guerra non mostrò particolare coraggio ma, con l'aiuto di Apollo uccise Achille, il più famoso degli eroi greci. Poco dopo però venne a sua volta ucciso dalla freccia di Filottete che Ulisse era tornato a riprendere a Lemnos dove era stato lasciato con una gamba in cancrena per il morso di un serpente.

Periodo (o fase cronologica): Corrisponde ad un lasso di tempo, più o meno lungo, in cui era in uso un certo numero di elementi caratteristici. Le case avevano una certa planimetria, i vasi avevano particolari forme e decorazioni, gli oggetti d'uso quotidiano presentavano determinate caratteristiche. Il cambiamento di uno (o meglio se più di uno) di questi elementi diventa indicatore di un cambiamento temporale e, talvolta, anche dell'intero complesso culturale, per l'arrivo di gente diversa nell'ambito della comunità. A Poliochni, la cultura della popolazione sembra unitaria, dal Periodo Nero a quello Giallo; pertanto i cambiamenti riguardano solo alcu-

ni aspetti di questa unica cultura, ad esempio:

1 - la casa rettangolare rispetto alla primitiva casa rotonda;

2 - la comparsa di alcune forme di vaso: tripode, coppa su stelo, o le forme di piede e delle anse di queste coppe;

3 - la comparsa della ceramica depurata (Periodo Giallo) rispetto a quella di impasto (Periodi dal Nero al Rosso);

4 - La presenza o assenza di oggetti metallici.

Individuati i periodi, ad essi viene attribuito un lasso di tempo, sulla base di comparazioni con altre culture vicine già datate, o sulla base di dirette datazioni ottenute con il metodo del Carbonio radioattivo (C14).

Pesca: È un'attività (così come la caccia di piccoli mammiferi con trappole, fionde, etc.) a cui si dedicavano occasionalmente anche i contadini. Così come quelli che vivevano a Poliochni, un sito scelto, forse, anche perché favorevole allo svolgimento di una simile secondaria attività.

Principe (o capo di una piccola comunità): In lui si concentrava tutto il potere economico, politico e militare e, talvolta, anche quello religioso. Tale potere poteva, o meno, essere ereditario e non necessariamente corrispondeva all'anzianità del soggetto, ma piuttosto al suo valore ed alla sua forza.

Propileo: Porticato od avancorpo, posto davanti all'ingresso di un edificio o alla porta di una città, per renderne più ridotto ed articolato l'accesso e, quindi, meglio controllabile e difendibile.

Rampa: Serviva a superare il notevole piano inclinato che si veniva a creare in seguito al crescere del deposito abitato rispetto alla campagna antistante. A Poliochni, come a Troia, una rampa lastricata si rese necessaria a partire da un certo momento della vita della cittadina, quando per raggiungere il livello abitato bisognava superare un dislivello di m. 2,60 in 11 metri di percorso (circa il 25 % di pendenza). Rispetto a quella di Troia, la rampa di Poliochni (larga m 7) è meno spettacolare, anche perché su di essa vennero costruiti durante il Periodo Rosso degli avancorpi difensivi (propilei), che in parte la obliterarono.

Terra lemnia: Deposito di terre rosse perché ricche di sostanze ferrose esistenti in alcune zone dell'isola. Tracce di cave risalenti ad epoca imprecisata sarebbero state identificate nei pressi di Kondopouli. Lo sfruttamento era legato alle virtù medicinali, astringenti e cicatrizzanti delle ferite, attribuite a questa terra.

Terrazzamento: Sistemazione di un

terreno in pendio, mediante la costruzione di un muraglione di contenimento per determinare un piano orizzontale su cui coltivare o costruire delle case.

Terremoto: Lemnos è un'isola vulcanica situata ai margini della placca euroasiatica. Un territorio, quindi, frequentemente investito da catastrofici terremoti le cui tracce sono apprezzabili nelle strutture murarie dei vari periodi di Poliochni. Si ritrovano, infatti, murature ad andamento sinuoso dovuto certamente a sismi ondulatori, oppure muri crollati su se stessi in seguito a sismi sussultori. Il terremoto più violento fu quello che distrusse la città del Periodo Giallo, a quale seguì solo uno sporadico ritorno di profughi e mai la rinascita della cittadina.

Tesoro (o ripostiglio): Viene così denominato un insieme di oggetti trovati raggruppati dentro un vaso che si presume fosse stato nascosto e mai più ritrovato dal proprietario per sopravvenuti eventi che glielo impedirono (la morte a seguito di un terremoto, ad esempio); questo sembra il caso del tesoro di Poliochni e di quelli trovati da Schliemann a Troia.

Tirreni: Popolazione che, dalle coste dell'Anatolia, si sarebbe mossa verso Occidente, fino alle coste tirreniche della penisola italiana, ma sostando prima a Lemnos e nella penisola calcidica, così come informano Erodoto e Tuciddide.

Troia: Cittadella posta alla foce dello Scamandro all'imbocco dello stretto dei Dardanelli per controllare l'accesso. Abitata fin dall'Antica Età del Bronzo (inizio del III millennio a.C.), più volte distrutta da incendi e sempre ricostruita nello stesso posto fino alla totale distruzione ad opera dei Greci guidati da Agamennone nel 1184 a.C. Questo evento è narrato nell'Iliade il poema di Omero. Fatta rinascere da Alessandro il Macedone, venne arricchita dai Romani che la consideravano alla base della loro stirpe. Gli scavi condotti da Schliemann e Doerpfeld alla fine dell'800, misero in luce la imponente stratificazione dei suoi ruderi e vi scoprirono tesori di oreficerie con oggetti simili a quelli che compongono il tesoro di Poliochni.

Ulisse: Re di Itaca e Cefalonia, isole dello Ionio. Persuaso da Agamennone a partecipare alla guerra di Troia, si distinse per valore e specialmente per astuzia nel decennale assedio della cittadella. Tornò a Lemnos per riprendere Filottete la cui freccia avrebbe ucciso Paride. Un evento che insieme all'inganno del cavallo di legno, una frode concepita dallo stesso Ulisse, misero fine alla guerra.

Urbanesimo: Indica il concentrarsi di un crescente numero di abitanti in un luogo comune (villaggio o città). Nel caso di Poliochni, è certamente una forma primitiva di urba-

nizzazione. Si può, infatti, calcolare che si tratta di una cinquantina di famiglie di tipo complesso (i cui anziani sedevano nel Bouleuterion), cioè costituite dai diretti discendenti (15-20 individui) di un capostipite vivente. Essi continuavano a coltivare le campagne circostanti, ma non vi risiedevano permanentemente, preferendo di sera raggiungere il centro abitato, così come avviene ora da parte dei pochi contadini che continuano a vivere nella vicina Kaminia.

Vello d'oro: Pelle di montone dorata. Probabilmente simboleggia uno strumento funzionale alla raccolta delle pagliuzze d'oro trascinate dalle acque dei fiumi. Una specie di setaccio dei cercatori d'oro dell'Ovest americano.

Il mito vuole che il vello fosse conservato in un bosco della Colchide, e guardato da un drago. Giasone, con i suoi Argonauti, lo raggiunse ma, prima di impossessarsene, stava per essere sbranato dal drago e venne salvato da Atena.

Vita sociale: La società poliochnita sembrerebbe organizzata in gruppi di individui in numero variabile tra 15 e 20, stretti da vincoli di parentela riuniti attorno ad un anziano vivente. Una famiglia complessa quindi, più che un vero e proprio clan, che è invece composto da tutti i discendenti di un comune e lontano capostipite che nel tempo ha seguito un processo di mitizzazione.

Raggruppati nella stessa area abitativa, questi gruppi vivevano conservando il massimo di autonomia, ma risolvendo problemi comuni di convivenza mediante incontri degli anziani nel Bouleuterion, senza cioè delegare tale funzione ad un ristretto gruppo di persone, o ad un capo o principe. Quindi, pensiamo che, almeno nella Poliochni Azzurra, era attestata una rudimentale forma di democrazia, che in seguito cederà il passo (sembrerebbe solo a partire dal Periodo Rosso) alla concentrazione del potere nelle mani di un principe attorniato, forse, da un ristretto numero di nobili guerrieri.

...PER SAPERNE DI PIÙ

- Archontidou-Argiri A.-Tiné S.-Traverso A.: Poliochni 1988. Nuovi saggi di scavo nell'area del bouleuterion e della piazza principale, *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 66-67 (1988-89[1993]): 357-371.
- Begemann F.-Pernicka E.-Schmitt-Strecker S.: On the composition and provenance of metal artefacts from Poliochni on Lemnos, *Oxford Journal of Archaeology* 9 (1990): 263-298
- Belli P.: L'abitato preistorico di Poliochni (Lemnos) *in*: L'habitat égéen préhistorique. Actes de la table ronde internationale, Athènes 23-25 juin 1987, Athènes 1990: 321-330.
- Benvenuti A.G.: Ceramica a decorazione impressa da Poliochni, *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 66-67 (1988-89[1993]): 373-378.
- Benvenuti A.G.: Entre archéologie et mythologie. Poliochni et l'île de Lemnos *in*: Les temps de l'Europe, 2. Temps mythiques européens. Delphes septembre 1992, Strasbourg 1994: 21-27
- Benvenuti A.G.: Il saggio "U" nel vano 28 (il c.d. Granaio) *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 24-32.
- Bernabò Brea L.: Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos, 1, Roma 1964.
- Bernabò Brea L.: Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos, 2, Roma 1976.
- Bozzo E.-Merlanti F.: Evidenze archeogeofisiche nel territorio di Poliochni (Lemnos) *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 145-156.
- Cultraro M.: Nuovi dati sul Periodo Verde di Poliochni *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 98-119.
- Cultraro M.: "Non è tutto oro quel che luce", per una rilettura del ripostiglio di oreficerie di Poliochni *in*: επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei, Roma 18-20 febbraio 1998, Roma 1999: 41-52.
- Di Vita A.: Eventi sismici nella Poliochni Azzurra *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 78-83.
- Doumas C.G.: Poliochni. What happened to its early bronze age inhabitants? *in*: Magna Grecia, Etruschi, Fenici. Atti del Trentatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993, Taranto 1996: 51-58.

- Doumas C.G.: Πολιόχνη, κοινωνικο-οικονομικές δομές *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 211-221.
- Κάραλη Α.: Η σημασία των οστρέων της προϊστορικής Πολιόχνης *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 195-200.
- La Rosa V.: Qualche considerazione sulla Poliochni del Periodo Rosso *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 122-132.
- Ricciardi M.: Osservazioni sulle tecniche e sulle fasi costruttive della cinta muraria di Poliochni *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 84-97.
- Ricciardi M.; Tiné S.: Poliochni 1986 - 1987. Interventi di restauro conservativo e valorizzazione, *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 64-65 (1986-87 [1991]): 389-401.
- Sorrentino C.: Poliochni, il materiale faunistico *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 157-167.
- Tiné S.: Poliochni. Risultati e prospettive del nuovo progetto di ricerca (1986-1996) *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 13-22.
- Tiné S.: Poliochni, problemi di urbanistica e demografia *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 201-209.
- Tiné S.: Poliochni, dieci anni di nuovi scavi (1988-1997) *in*: επί πόντων πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei, Roma 18-20 febbraio 1998, Roma 1999: 11-19.
- Tiné V.: Nuovi dati su Poliochni Nero *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 34-57.
- Tiné V.: Poliochni, i settori orientali e nord-orientali delle mura alla luce dei saggi M ed H/est *in*: επί πόντων πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei, Roma 18-20 febbraio 1998, Roma 1999: 21-31.
- Traverso A.: Nuovi dati su Poliochni Azzurro *in*: Poliochni e l'antica età del bronzo nell'Egeo settentrionale. Convegno internazionale, Atene 22-25 aprile 1996, Atene 1997: 58-77.
- Traverso A.: Poliochni, saggi di scavo lungo la cortina sudoccidentale della città *in*: επί πόντων πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei, Roma 18-20 febbraio 1998, Roma 1999: 33-39.

La Società Archeologica in Atene

Nel 1830, i primi governanti dello stato greco, nato dalle lotte risorgimentali del 1821, dovettero affrontare gli enormi problemi riguardanti l'economia, l'amministrazione e l'educazione: quest'ultimo interessava anche le antichità, depredate e devastate ormai da secoli. Non essendo sufficiente l'opera offerta dal Servizio archeologico statale, composto allora da pochi funzionari, un gruppo di uomini di lettere e di politici istituì, il 6 gennaio 1837, su iniziativa del ricco commerciante, Costantino Belios, la *év Athínais Αρχαιολογική Έταιρεία* (Società Archeologica in Atene), che aveva come finalità la ricerca, la conservazione e il restauro delle antichità in Grecia.

I primi presidenti e segretari furono uomini politici e diplomatici, che con entusiasmo e senza alcun aiuto da parte dello stato tentarono con le piccole offerte dei membri della Società e con alcune donazioni di portare a compimento ambiziose opere: lo scavo dell'Acropoli e il restauro del Partenone, lo scavo del teatro di Dioniso, quelli dell'Odeion di Erode Attico e della Torre dei Venti, tutti ad Atene.

Fino al 1859 la Società dovette affrontare notevoli difficoltà economiche che misero in pericolo la sua stessa esistenza. In quell'anno viene nominato segretario il noto uomo di lettere ed epigrafista, Stefano Koumanoudis, che rimase in carica fino al 1894. Il suo dinamismo, la sua metodicità, le sue conoscenze dettero un nuovo impulso alla Società; per sua iniziativa vennero aperti grandi scavi ad Atene (Ceramico, Acropoli, Biblioteca di Adriano, stoà di Attalo, teatro di Dioniso), in Attica (Ramnunte, Thorikòs, Maratona, Eleusi, Anfiareion, il Pireo), in Beozia (Cheronea, Tanagra, Tespie), nel Peloponneso (Micene, Epidauro, Laconia) e nelle Cicladi. Parallelamente agli scavi vengono concentrate ad Atene le grandi collezioni della Società, che successivamente verranno a formare il Museo Archeologico Nazionale.

Al Koumanoudis succede Panaghiotis Kavvadias, soprintendente generale alle Antichità (1895-1909, 1912-1920), che con la stessa dinamicità continuò l'opera del suo predecessore iniziando scavi in altre località della Grecia (Tessaglia, Epiro, Macedonia e nelle isole: Eubea, Corfù, Cefalonia, Mitilene, Samo, Cicladi) e aprendo numerosi musei in città di provincia. Al Kavvadias, nella carica di segretario, succedettero i docenti universitari Giorgio Oikonomos (1924-1951) Anastasio Orlandos (1951-1979) e Giorgio Mylonàs (1979-1988). Durante tutti questi anni la Società ha continuato la sua attività scientifica nonostante le difficoltà che dovette affrontare durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi.

La Società Archeologica, quale ente scientifico autonomo, ha la possibilità di aiutare ancora oggi lo Stato Ellenico nell'ambito dell'opera di protezione, di

valorizzazione e di studio delle antichità greche e, quando necessario, di assumere la gestione e l'esecuzione di grandi opere, come è avvenuto negli ultimi anni, con gli scavi in Macedonia e in Tracia o, in un passato più lontano, con restauri di gran portata.

Notevole importanza riveste anche l'attività editoriale svolta dalla Società. Tre sono le pubblicazioni periodiche edite: i *Πρακτικά τῆς Αρχαιολογικῆς Ἐταιρείας* (dal 1837), in cui vedono la luce le relazioni analitiche delle ricerche e degli scavi condotti in tutta la Grecia; l'*Αρχαιολογικὴ Ἐφημερίδα* (dal 1837), in cui trovano ospitalità studi di antichità greche e pubblicazioni di scavo; l'*Ἔργον τῆς Αρχαιολογικῆς Ἐταιρείας* (dal 1955), in cui sono pubblicate, ogni maggio, brevi relazioni sugli scavi fatti dalla Società. Dal 1988 viene pubblicato, a cura del Segretario Generale, come le altre tre pubblicazioni periodiche, anche *Ὁ Μέντωρ*, trimestrale, in cui sono raccolte notizie relative all'attività della Società Archeologica e, in specie, scritti di breve respiro sulla storia dell'archeologia in Grecia e sulle antichità greche.

Oltre alle pubblicazioni periodiche, nella collana *Βιβλιοθήκη τῆς ἐν Αθήναις Αρχαιολογικῆς Ἐταιρείας* sono edite opere monografiche di archeologia e pubblicazioni di scavi, soprattutto della Società.

La Società Archeologica è retta da un Consiglio di Amministrazione, composto di 11 membri, che viene eletto ogni tre anni dall'Assemblea Generale. Ogni anno, in genere a maggio, il Segretario Generale del Consiglio comunica nell'ambito di una seduta pubblica speciale l'attività svolta dalla Società nell'anno precedente.

IL LIBRO *POLIOCHNI LA PIÙ ANTICA CITTÀ D'EUROPA*
DI SANTO TINÉ - ANTONELLA TRAVERSO NR. 216
DELLA BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ ARCHEOLOGICA
IN ATENE NR. 22 DELLA COLLANA *SITI ANTICHI*
E MUSEI DELLA GRECIA È STATO STAMPATO NEL
2001 NELLA LITOGRAFIA EPIKOINONIA LE RIPRO
DUZIONI CROMATICHE SONO STATE FATTE DA
TOXO E LA RILEGATURA DA LIBRO D'ORO. LE
RIPRODUZIONI GRAFICHE SONO DI MICHELA TRA
VAGLINI, QUELLE A COLORI DI SIMONA PORCILE

